

# IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



78/2020

Sacro Monte del Rosario sopra Varese (1604)

## Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



### Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98  
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXVIII - Numero 78 - maggio 2020

EDITORE PROPRIETARIO

Associazione Amici del Sacro Monte  
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE  
Maria Rosa Bianchi

**SOSTIENICI!**  
ISCRIZIONE E RINNOVO  
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE  
**c/c postale n. 11078219 intestato a:**  
"Associazione Amici del Sacro Monte"  
via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
**IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219**  
c/c bancario UBI Banca n. 00003507 intestato a:  
"Associazione Amici del Sacro Monte"  
**IBAN IT45 T031 1110 8160 0000 0003 507**  
Quota annuale:  
Socio ordinario: € 25  
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE  
Maria Rosa Bianchi  
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Hanno collaborato a questo numero:  
Renata Ballerio, Clara Belli Rotelli, Mario Bo, Luca Buzzi,  
Rosalba Franchi, Annamaria Fumagalli,  
Piergiorgio Gallinoni, Margherita Giromini,  
Massimo Grignola, Laboratorio San Gregorio srl,  
Laura Orlandi, Romite Ambrosiane.

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA  
Alpegrafiche srl - via Cesare Correnti, 18 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina  
**La funicolare del Sacro Monte**  
Foto Ferruccio Pavese

Titolare del trattamento dei dati personali è  
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza a quanto  
prescritto dal D.Lgs. 101/2018, art. 13 e 14 del regolamento 679

# Sommario

2 Ripartenza e incognite (Maria Rosa Bianchi)

## Vita Associativa

4 L'ultimo saluto  
e un grazie riconoscente (Clara Belli Rotelli)

5 Opinioni e spunti per la rinascita (Massimo Grignola)

14 Mancava dumà ul virus! (Lì per Lì)

## In questo numero

15 Una finestra aperta (Romite Ambrosiane)

17 Santa Maria a Monte (Rosalba Franchi)

18 Lockdown al Campo dei Fiori (Laura, Paolo, Cloe)

20 Il restauro del modello in gesso della porta del  
Duomo di Milano (Luigi Reina, Michele Barbaduomo)

23 La scuola elementare "Carlo Collodi"  
di via Fincarà al Sacro Monte (MRB)

24 La "Salita" e la "Cappella  
dei cavalli" (Piergiorgio Gallinoni)

25 Gianni Rodari,  
uno scrittore varesotto (Margherita Giromini)

27 Strambo monologo dialogante (Renata Ballerio)

28 Le osservazioni astronomiche  
ai tempi del Covid-19 (Luca Buzzi)

30 La catena appenninica settentrionale dal Sacro  
Monte di Varese, maestosa vista (Mario Bo)

32 Invito per la Serata di Arte e Fede

---

# Ripartenza e incognite



Sabato 23 maggio 2020, la prima salita con recita del rosario dopo il "lockdown"  
(Foto di Annamaria Fumagalli)



Dopo la lunga chiusura dovuta alla pandemia da Covid-19, che ci ha costretti tutti a casa per cercare di limitare il contagio e contenere al massimo questo immane disastro che ha causato tanta sofferenza, eccoci nella cosiddetta "Fase 2", la ripartenza, tra l'entusiasmo di chi non vedeva l'ora di ricominciare, i dubbi di chi avrebbe aspettato ancora un po', le paure di vedere risalire i contagi, visto che il virus è ancora in circolazione, e la disperazione di coloro che hanno perso il lavoro e non sanno come trovare le risorse per sopravvivere. Un colpo tremendo, soprattutto al settore turistico, della cultura, dello sport, dei servizi alla persona... Una situazione surreale, degna dei migliori romanzi distopici, apocalittici, che ha messo in ginocchio praticamente tutto il mondo, con un altissimo tributo di vite umane, soprattutto tra gli anziani.

E, come se l'aspetto sanitario non fosse già sufficiente, lo sconvolgimento sociale che si è prodotto ha aperto fratture difficilmente sanabili a breve termine. Anche dal punto di vista della didattica, con le scuole chiuse e la prospettiva di riaprirle solo a settembre e in modalità ancora incerta, ha creato enormi disparità tra gli studenti, a seconda che abbiano o meno i mezzi informatici per seguire le lezioni online. Per i più piccoli, poi, il *lockdown* casalingo, con i genitori spesso in telelavoro, è stato ancora più pesante, con ripercussioni anche psicologiche e l'insorgenza di sindromi ansioso-depressive che si protrarranno nel tempo.

Non è finita, come dicevamo, ma è giunto il momento di incominciare a rimetterci in moto, con cautela, cercando di convivere con questo coronavirus e facendo tesoro di quanto la pandemia ha messo in luce per tentare di costruire un mondo migliore, dove nessuno venga dimenticato e dove siano individuate le vere priorità, in particolare il diritto alla salute, all'istruzione e al lavoro per tutti.

Per quanto riguarda la nostra Associazione, nel periodo invernale la nostra attività è sempre un po' limitata, con l'infopoint chiuso per ragioni climatiche (non ci possiamo permettere di riscaldare la sede durante la stagione fredda), ma le nostre **segnalazioni alle Istituzioni locali** sulle criticità nel borgo sono continuate come sempre. In particolare, abbiamo sollecitato gli interventi di **manutenzione a vie e sentieri**, come la via Monte Tre Croci, che collega il Sacro Monte e il Campo dei Fiori verso le Pizzelle e che deve assolutamente essere messa in sicurezza, o la via del Paretto, che sale dalla località Crotto sbucando sul viale delle Cappelle all'altezza del Museo Pogliaghi, da sempre dimenticata e in pessime condizioni. E ancora la messa in sicurezza del sentiero 01 delle Pizzelle, a tratti quasi impercorribile.

Abbiamo di nuovo ricordato la **riqualificazione dell'area pic nic nella pineta** sopra la nostra sede, da noi proposta già tre anni fa, e la sistemazione dell'altra in via Enrico Bianchi, salendo da piazzale Pogliaghi verso la via Monte Tre Croci, soprattutto per le staccionate che dividono il percorso pedo-

nale dalla carrozzabile, rotte in più punti e quindi pericolose.

Ci sono state date rassicurazioni in merito a questi interventi, sia da parte del Comune che dell'Ente Parco: dal nostro punto di vista, è importante che vengano effettuati velocemente, in previsione di un afflusso turistico che, sebbene forse ridotto rispetto al solito, è presumibile ci sarà, prevedendo che vengano privilegiate mete vicino a casa per trascorrere vacanze o effettuare gite a corto o medio raggio. Sempre pensando al turismo, ci auguriamo che venga messo in atto anche il nostro suggerimento di **implementare la cartellonistica**, sia in città che dalla Prima Cappella a salire, per aiutare chi arriva a raggiungere il Sacro Monte, capire dove parcheggiare, che percorso prendere per salire a piedi dal viale delle Cappelle e, per chi sale invece in auto e arriva in vetta, individuare subito le modalità di parcheggio e dove si trovano il Santuario o le toilettes, che sono le richieste più frequenti che ci vengono fatte.

Quanto al nostro **infopoint**, la riapertura di quest'anno presenta non poche incognite dovute a parecchie criticità, prima fra tutte l'età media dei nostri volontari, sopra i 65 anni, che li colloca in una fascia a rischio rispetto alla pandemia. Vedremo come evolverà la situazione e decideremo di conseguenza, ferma restando innanzitutto la sicurezza dei volontari che si renderanno disponibili.

La nostra volontà è comunque quella di partecipare attivamente a questa fase di ripartenza e, a tale scopo, grazie a un'idea del nostro socio e sacromontino doc Massimo Grignola, abbiamo realizzato una **serie di interviste**, che troverete in questo numero, coinvolgendo gli anziani ancora viventi che hanno vissuto la Seconda Guerra Mondiale e il relativo dopoguerra al Sacro Monte, gli operatori economici e culturali del borgo e del Campo dei Fiori, i sacerdoti e le religiose. Insieme, si cercherà di ripartire al meglio.

Sempre in questo numero, abbiamo inserito un bel ricordo, a firma di Clara Belli Rotelli, della **dott.ssa Anna Maria Bianchi Gaggini**, scomparsa lo scorso mese di aprile: fu la fondatrice di questa rivista nel lontano 1992, oltre che donna intelligente e vivace, profonda conoscitrice e amante del Sacro Monte, a cui la nostra Associazione sarà sempre riconoscente. A proposito della rivista, abbiamo deciso anche per quest'anno di realizzare solo due numeri, perché trop-



1939 - Processione per il 200° anniversario dell'incoronazione della statua della Madonna del Sacro Monte con il Card. Schuster



pe sono le incognite dovute all'attuale crisi economica che ha colpito, tra l'altro, anche alcuni dei nostri **Sponsor**. Non avendo sufficienti certezze per quanto riguarda le entrate, preferiamo non rischiare. Ringraziamo quindi davvero di cuore coloro che, nonostante tutto, hanno deciso di darci ancora un contributo e tutti i **Soci** che, rinnovando l'iscrizione, continuano a sostenerci.

Vi invitiamo infine a consultare **il nostro sito** [www.amicidelsacromonte.it](http://www.amicidelsacromonte.it), costantemente aggiornato, a cui si è aggiunta recentemente la rubrica "**Lo scaffale del Sacro Monte**" a cura di Sergio Redaelli. Con cadenza grossomodo mensile, verranno analizzati dall'autore i principali libri stampati nel corso degli ultimi tre-quattro secoli che parlano del Sacro Monte, raccontando anche la vita di chi li ha scritti, spesso storici e letterati di valore ma sconosciuti ai più. Una vera chicca per gli appassionati!

E siccome vogliamo essere ottimisti, abbiamo organizzato anche quest'anno l'ormai tradizionale **Serata di Arte e Fede sul Viale delle Cappelle** con **don Luca Violoni**: troverete l'invito con tutte le informazioni a riguardo in ultima pagina.

Auguriamo quindi a tutti una buona lettura e... restiamo uniti: insieme ce la faremo!

*Maria Rosa Bianchi*

## L'ultimo saluto e un grazie riconoscente

**I**l 22 di aprile 2020 ci ha lasciato la dr.ssa Anna Maria Bianchi Gaggini, una persona che ha fatto molto per la nostra Associazione.

Varesina doc, innamorata del Sacro Monte, che ha scelto anche come sua ultima dimora, è sempre stata affettuosamente legata a questo luogo, alla sua storia, attenta alla conservazione dei suoi valori religiosi, storici, artistici e naturalistici, battagliera nel rivendicarne l'importanza per la città di Varese.

Fu insegnante elementare, anche a Santa Maria del Monte, quando le scuole erano inserite nel monastero delle Romite Ambrosiane, poi, dopo la laurea in Magistero, Direttrice Didattica, ruolo che ricoprì prima ad Avetrana, in Puglia e poi finalmente a Varese presso il circolo di Via Como. A Varese ricoprì anche cariche pubbliche nell'ambito del Consiglio Comunale e fu autrice di numerose pubblicazioni anche sul Sacro Monte.

Nel momento in cui cessò le sue attività pubbliche, entrò a far parte attiva della nostra Associazione come Direttore della nostra rivista. Era il 1992 quando è iniziata l'edizione de *Il nostro Sacro Monte*, prima con copertina monocroma e poi a colori come la vedete attualmente. Durante il percorso durato ben quindici anni, oltre a cambiare veste editoriale, è stata modificata anche la frequenza di distribuzione: da semestrale è divenuta quadrimestrale, sempre guidata fino all'anno 2006 (n. 39) dalla Dr.ssa Gaggini.

Ci incontravamo presso la sua abitazione, dove avevamo l'opportunità di attingere notizie dalla sua personale, vastissima biblioteca di cui andava molto orgogliosa e, insieme, abbiamo trascorso molte ore, impegnate ma liete, finchè gli anni la indussero a passare il testimone ad altri: prima ad Ambrogina Zanzi, poi, per breve tempo, a Piero Lotti e attualmente a Maria Rosa Bianchi, che hanno continuato egregiamente il lavoro da lei iniziato.

L'abbiamo conosciuta come persona sempre molto attiva, vera appassionata dell'insegnamento, che ha donato gran parte della sua vita alla scuola, alla cultura e all'impegno pubblico. Il suo esempio ci è di stimolo per continuare con lo stesso impegno, la stessa determinazione, la stessa passione nella collaborazione alla nostra Associazione per condurre il Sacro Monte al posto d'onore che gli spetta e nel quale lei ha tanto creduto, e lottato.



Una cerimonia scolastica

Pertanto, a nome della Direzione e di tutti i Soci esprimiamo per lei l'ultimo affettuoso saluto e un GRAZIE riconoscente.

**Clara Belli Rotelli**

(Foto archivio Fam. Gaggini)

# Opinioni e spunti per la rinascita

La pandemia di Covid-19, resa drammatica dal numero impressionante di morti e di ricoverati, ha causato anche una pesantissima crisi economica e sociale, in particolare in alcuni settori. Allo strazio delle famiglie per i parenti deceduti e per quelli ammalati, senza la possibilità di recar loro il benché minimo conforto, si sono aggiunte difficoltà finanziarie e sofferenze psicologiche di cui non è ancora possibile definire l'entità e la durata nel tempo. Molti commentatori hanno evocato il paragone con una guerra, non fosse altro perché siamo stati chiamati a fronteggiare un nemico insidioso e invisibile. Certamente possiamo immaginare che la ripresa sarà analoga a un dopoguerra, come quello vissuto 75 anni fa dai nostri padri e dai nostri nonni.

È necessario pensare, progettare e attuare una rinascita economica, sociale, culturale e spirituale; si tratta di un'esigenza mondiale, ma in particolare per l'Italia, che risulta tra le nazioni più colpite. Ognuno, nel proprio ambito, deve sentirsi chiamato a contribuire, a collaborare, a compiere uno sforzo collettivo che consenta a tutti di risollevarsi, senza lasciare indietro nessuno.

A tal fine, pensando a un nuovo futuro per il nostro Sacro Monte, riteniamo che si debbano mettere in campo tutte le risorse disponibili, intellettuali, economiche, materiali, e come prima idea abbiamo avuto quella di intervistare alcune persone e categorie che crediamo possano fornire testimonianze e indicazioni utili a integrare un piano di interventi che non trascuri alcun ambito significativo. Nella fattispecie, ci siamo rivolti agli operatori economici e culturali, per raccogliere le rispettive problematiche e proposte di risoluzione, ai sacerdoti e alle religiose, per individuare le tematiche spirituali e riportare i suggerimenti della Chiesa locale, agli (ormai pochi) anziani che hanno vissuto la 2ª Guerra Mondiale e la successiva ricostruzione.

Questa terribile esperienza potrebbe essere un momento favorevole ("la situazione è occasione", ci ha suggerito nella Lettera pastorale il nostro arcivescovo Mario Delpini) per riprendere argomenti e progetti che potrebbero contribuire a rilanciare economicamente, culturalmente e spiritualmente il Sacro Monte, una delle tante realtà cosiddette minori nel panorama italiano, ma che nel loro insieme sono, da sempre, uno dei motori principali del Paese.

## Interviste agli anziani

Prendendo spunto da un intervento di monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, che nell'attuale circostanza ha invitato a "guardare al passato,



per poter vivere il presente con quell'umiltà e quel coraggio che la storia ci insegna essere capaci di generare futuro", abbiamo contattato quattro anziani, ultranonenari, e abbiamo posto loro cinque domande. Perché ci siamo rivolti a loro? Perché sono le nostre memorie storiche, coloro che hanno sopportato la tragedia della guerra e le difficoltà della ricostruzione; essi rappresentano quel filo sottile che collega il passato, del cui insegnamento bisogna far tesoro, al tragico presente, dal quale occorre uscire al più presto, e che ci può illuminare su un futuro che va progettato quasi ex novo, possibilmente correggendo gli errori fin qui commessi. Che cosa ci aspettiamo da loro? Siamo convinti che, di fronte ai dubbi, alle incertezze e alle inevitabili difficoltà che ci attendono, i nostri "venerandi saggi" possano darci una mano in tante cose, dall'alto dell'esperienza maturata, a partire dal racconto della loro storia, per continuare con i loro preziosi consigli.

Di seguito riportiamo le domande e le risposte ricevute.

**Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò nella 2ª Guerra Mondiale. Che cosa ricorda di quei giorni? Che cambiamenti avvennero nella vita quotidiana?**

**Giuseppe Scandaliato:** All'inizio della guerra, nel 1940, allora sedicenne, mi trovavo a Messina, mia città natale e tra un bombardamento e l'altro ero già fidanzato con Cettina che sarebbe stata la mia compagna per tutta la mia vita.

**Angela Torrielli:** All'epoca ero una ragazza di 14

anni. I ricordi più vivi che ho conservato sono due: il primo è un'aurora boreale che apparve nel cielo poco prima dello scoppio della guerra, tanto da considerarla un segno premonitore; il secondo è quello dell'oscuramento delle finestre con carta blu, che facevamo tutte le sere per evitare che l'illuminazione potesse essere vista dagli aerei inviati a bombardare le nostre città. Quando suonava l'allarme, molti andavano a cercare rifugio alle Pizzelle, ma io e i miei parenti siamo sempre rimasti in casa, ritenendola più sicura.

Ricordo anche che, prima dei bombardamenti che hanno interessato pesantemente la città di Varese, dove sorgeva l'Aeronautica Macchi, venivano lanciati dei bengala illuminanti, per segnalare il bersaglio ai caccia bombardieri. Tali bengala erano dotati di un paracadute di seta, tessuto molto prezioso a quei tempi, che di giorno andavamo a recuperare.

Un altro ricordo è legato alla donazione delle pentole di rame alla Patria.

**Luciana Favini:** A quella data stavo per compiere 12 anni. Mi ricordo che già da qualche mese per l'acquisto di cibo nelle botteghe del paese dovevamo utilizzare le tessere annonarie, dotate di bollini giornalieri, con l'indicazione della razione stabilita (maggiore per i bambini piccoli e per gli uomini); la tessera era sostituita a esaurimento. Mangiavamo la pasta integrale e il pane nero, che oggi vanno di moda; allora erano orribili, ma a noi sembravano buonissimi.

Al mattino e al pomeriggio andavo dalle suore a lavorare a maglia. La sera e di notte non c'era l'illuminazione nelle vie e le finestre dovevano essere oscurate, pena severe sanzioni, per evitare che gli aerei (anglo-americani) individuassero più facilmente i centri abitati.

Spesso i bombardamenti notturni erano preceduti dal lancio di razzi illuminanti con paracadute, che andavamo a recuperare il giorno seguente, perché fatti di seta che veniva utilizzata per fare biancheria.

Eravamo preoccupati perché il cibo scarseggiava e a volte si facevano diversi chilometri a piedi per andare ad acquistare un chilo di patate o di fagioli.

**Gino Pol:** In quel periodo mi trovavo a Venegono (sfollato dal Veneto) e frequentavo le elementari. Successivamente ho lavorato in una carrozzeria per aiutare la famiglia. I viveri erano razionati ed avevamo una tessera per poterli ritirare, il resto lo prendevamo nei campi (frutta e verdura) per arricchire il vitto quotidiano.

### **Com'era il Sacro Monte durante il periodo bellico? Quanti sfollati vi trovarono rifugio?**

**Angela:** Nella vita quotidiana non ci furono cambiamenti particolari, a parte quelli ricordati. Nella casa in cui vivevo allora non c'era l'acqua corrente, per cui si andava a prendere l'acqua alla fontana. Ma ciò non costituiva un grosso problema, perché eravamo abituati a farlo anche prima. Quando di sera non suonava l'allarme, andavo a trovare lo zio che abitava nella casa della funicolare; poi mio cugino mi riacompanava a casa.

Durante la guerra il Sacro Monte era popolato da diverse famiglie di romani provenienti dal vicino Piemonte.

**Luciana:** Le case erano piene di sfollati e gli alberghi ospitavano dipendenti statali, con le famiglie, che scendevano a Varese per andare a lavorare. Alcuni di loro erano prepotenti e qualche ragazzino insolente.

**Gino:** Al Sacro Monte sono arrivato a 16 anni (subito dopo la fine della guerra) e ho trovato un lavoro presso le suore di clausura come aiuto nella fattoria. C'erano molti sfollati (circa 400 a quanto ricordo) provenienti da città circostanti, soprattutto Milano e dintorni.

### **Nella sua famiglia o tra gli amici e i conoscenti ci furono vittime militari e/o civili? Ci fu un momento in cui temette per la sua vita?**

**Angela.** Nella mia famiglia e tra gli amici non ci furono, fortunatamente, vittime, né militari né civili. Non ricordo di aver mai avuto davvero paura.

**Luciana:** Mi ricordo solamente una vittima militare, un marinaio disperso in mare.

Fino all'inizio dei bombardamenti su Varese non ho mai avuto paura. Poi sì, perché a volte gli aerei mitragliavano anche i dintorni del paese, come il piazzale e le Pizzelle, dove ci recavamo per rifugiarcì, un po' ingenuamente, perché forse in casa saremmo stati più sicuri.



Gita parrocchiale a Genova giugno 1935

Gita parrocchiale con don Giovanni Dossi - inizi anni '50



**Gino:** A quanto ricordo l'unico parente vittima della guerra fu uno zio di stanza in Grecia. Non ho ricordi particolari per quanto riguarda le operazioni militari, ad eccezione degli aerei che passavano per bombardare le industrie di Varese e Milano.

### **Il 25 aprile 1945, dopo quasi cinque anni, il conflitto terminò con la Liberazione. Che cosa ricorda dell'immediato dopoguerra?**

**Giuseppe:** Tre cose hanno segnato la mia vita: la fine della guerra, con l'arrivo degli americani a Messina nel 1943 che ci resero finalmente liberi, l'arrivo nel 1945 a Santa Maria del Monte e l'apertura del mio chiosco al piazzale del Sacro Monte nel 1956. Nel 1945 io e Cettina decidemmo di raggiungere le sue due sorelle che anni prima erano venute al nord, fu così che nel mese di luglio dello stesso anno arrivammo dopo un lungo e travagliato viaggio alla stazione ferroviaria di Varese, dove, per una pura e fortunata coincidenza, stava aspettando il treno per Milano sua sorella Lucia che con l'altra sorella abitavano per l'appunto al Sacro Monte. Dopo un tram e la funicolare arrivammo finalmente a quello che sarebbe stato per tutta una vita il nostro paradiso.

Come dimenticare l'accoglienza di tutti gli abitanti del Sacro Monte e l'amicizia che ci hanno sempre dimostrato nonostante fossimo "terroni", ricordo che fin dai primi giorni ci hanno aiutati senza alcun pregiudizio. Il 29 settembre di quell'anno ci siamo sposati e testimone della nostra fedeltà fu proprio la Madonna di quel Santuario, che rimase tale anno dopo anno fino al raggiungimento del settantesimo anniversario di matrimonio.

Da quel giorno in poi i ricordi si susseguono in maniera indelebile, come dimenticare la folla di pellegrini che tutte le domeniche invadevano il Santuario arrivando a migliaia dal sentiero delle cappelle. Io lavoravo a Varese e Cettina lavorò per qual-

che anno nel negozio della signora Maria Luraschi e fu grazie a quel lavoro che pensai di aprire un chiosco tutto nostro. Nel 1953 iniziarono i lavori al piazzale, arrivò la strada e fecero il parcheggio per i pulman; fu così, grazie anche all'aiuto di un caro amico, che nel 1956 il sogno si avverò e aprì il mio chiosco, che tuttora vive sul piazzale del Sacro Monte.

Questa in breve è la mia storia, quella di mia moglie e del mio Sacro Monte, che mi ha accompagnato fino ad ora per ben 96 anni.

**Angela:** Dell'immediato dopoguerra ricordo l'esigenza di avere un lavoro, per garantire il sostentamento delle famiglie, e la pazienza di accettare e sopportare tanti sacrifici e rinunce.

**Luciana:** Quel giorno abbiamo sentito suonare le campane della chiesa e quelle dei paesi vicini e abbiamo pensato che la guerra fosse finita. Abbiamo continuato ancora per diversi anni a usare la tessera annuaria. Per circa un anno mi sono trasferita a Genova per curare una gamba; rientrata, ho iniziato a lavorare con due macchine per maglieria che la signora Giuditta Camponovo aveva acquistato per dar lavoro ad alcune ragazze del paese; poi sono andata un paio di mesi in Svizzera in una camiceria; in seguito mi hanno assunto in una maglieria vicino al viale Aguggiari per sette ore al giorno, compreso il sabato. Quegli anni ci sembravano belli, anche quando per le

Foto di gruppo degli anni '50 - Luciana Favini  
seconda in basso da destra



forti nevicate dovevano recarci al lavoro a piedi. Abbiamo vissuto momenti felici, come quando abbiamo ripreso a fare il teatro che riempivamo di gente, proveniente anche da Varese. Avevamo anche una bella corale, molto apprezzata anche dal professor Pogliaghi.

**Gino:** Come già detto, in quel periodo mi ero trasferito al Sacro Monte nel convento delle suore, dove mi trovavo a mio agio, per cui non ricordo fatti particolari.

**In base alla sua esperienza, che cosa consiglierebbe oggi per ricominciare una vita normale?**

**Giuseppe:** Dico alle nuove generazioni, oggi provate da questo particolare momento di sofferenza globale, di non smettere di sognare e sperare in un futuro migliore. Solo rimanendo uniti in amicizia e solidarietà senza alcun pregiudizio gli uni per gli altri potremo salvarci. Bisogna sperare perché, come disse Leopardi, dopo ogni tempesta arriva la quiete.

**Luciana:** Io consiglierei di essere parsimoniosi, anche nel mangiare (allora si mangiava la carne solo la domenica) e nel vestire.



**Interviste agli operatori economici e culturali**

Durante il lungo periodo di chiusura imposto dall'emergenza, gli operatori economici e culturali del Sacro Monte e del Campo dei Fiori non sono rimasti con le mani in mano, ma hanno attivato una serie di iniziative sia individuali (interventi di manutenzione e adeguamento dei locali) sia collettive (istituzione di una rete di aiuto per la spesa tra esercenti e abitanti, collegamenti via Facebook, Zoom, newsletter e altri social per mantenere i contatti tra loro e con la clientela, incontri con le istituzioni e gli enti locali).

Per alcuni è stata anche l'occasione di riposare in famiglia; ma, come ci ha detto Silvio Battistoni e come sicuramente pensano i suoi colleghi, "la mia vita è il lavoro e non vedo l'ora di riprendere la mia attività". Per questo, in vista della riapertura graduale, pur fra dubbi, incertezze e un po' di confusione, abbiamo chiesto loro di indicare le rispettive problematiche e le proposte di risoluzione.

Hanno partecipato al questionario:

Mario Carabelli - Hotel Ristorante "Sacro Monte"

Riccardo Santinon - Hotel Ristorante "Al Borducan"

Silvio Battistoni - Hotel Ristorante "Colonne"

Mario Crosignani - Trattoria "Il Ceppo"

Beatrice Di Benedetto - Bar "Pineta"

Lara Tedeschi - Ristorante "Montorfano"

Gabriele Somaruga - Ristorante "Milano"

Laura Orlandi - Osteria "Irma"

Marina Albeni - Società culturale "Archeologicals".

Di seguito riportiamo una sintesi delle rispettive risposte.

**Il lockdown deciso per contrastare l'epidemia di Covid-19 ha comportato la sospensione di molte attività economiche (tra le quali bar, ristoranti e alberghi), nonché culturali (chiusura di musei, siti archeologici, ecc.), causando un colpo durissimo ai rispettivi settori e all'indotto ad essi collegato. Al di là della rilevante perdita economica, quali altri problemi ha causato l'evento?**



Lo chef Carabelli

**Mario Carabelli** - La chiusura ha compromesso la stabilità emotiva e professionale di alcuni collaboratori, oltre alla possibilità di dare certezze a fornitori e clienti. Il metodo di sospendere solo alcune attività per un lunghissimo periodo, che ritengo irrazionale, ha creato gravi danni alle persone più sensibili e meno preparate.

**Riccardo Santinon** - Direi che la perdita economica è veramente la più rilevante, con conseguenze dal punto di vista sociale che nemmeno immagina-

niamo. Personalmente non ho avuto problemi di salute e per fortuna non ho nessun conoscente che abbia riscontrato problemi a causa del Covid-19.

Sicuramente un pensiero va ai miei collaboratori che non percepiscono uno stipendio da marzo, che vedranno la cassa integrazione forse a luglio e nel frattempo non so se potranno riprendere a lavorare con continuità.



Hotel Ristorante "Al Borducan"

**Beatrice Di Benedetto** - Nonostante la perdita economica, questi due mesi ci hanno permesso di fare molti lavori che avevamo rimandato da tempo, visto che siamo uno dei pochi locali che non ha giorni di chiusura.

**Lara Tedeschi** - Sicuramente è stato un periodo molto particolare: abbiamo avuto più tempo per stare in famiglia, soprattutto coi figli, e io mi sono rilassata. Abbiamo approfittato per fare qualche lavoro per ammodernare il locale, cosa altrimenti impossibile lavorando. Il Sacro Monte deserto è stata una realtà davvero insolita, surreale, ma abbiamo anche potuto godere di tanta tranquillità.



Bar "Pinela"

Di contro, ho una forte preoccupazione e un po' di paura per me, il personale e la clientela pensando alla riapertura. L'inevitabile riduzione dei coperti e l'obbligo di applicare severe norme igieniche mi spaventano un po'. Speriamo solo che ci siano date regole chiare che aiutino nella gestione di questa emergenza.



Ristorante "Montorfano"

**Gabriele Somaruga** - Dopo lo smarrimento iniziale e anche la paura del contagio, ho goduto di tanto tempo libero da dedicare alla mia bambina ed è stato molto positivo. Tanta calma nel borgo ma anche tanta solidarietà tra noi abitanti che ci siamo aiutati a vicenda (i giovani hanno fatto la spesa per gli anziani così che non fossero costretti a uscire di casa).

La riduzione obbligata del numero dei coperti che dovrò effettuare mi preoccupa; dovrò anche impedire l'utilizzo del bancone del bar, perché lì non posso garantire le distanze minime di sicurezza, ma effettuerò solo servizio ai tavoli. Anche il mio personale è in sofferenza, perché non ha ancora ricevuto la cassa integrazione.

**Mario Crosignani** - Durante il *lockdown* abbiamo cercato di sopravvivere con il servizio da asporto, proponendo ad alcuni dei clienti più affezionati, che periodicamente si riunivano da noi per una cena o un pranzo tra amici, di fare la stessa cosa, ognuno a casa sua, con la consegna dei piatti da parte nostra e la condivisione del momento conviviale on line. Per il resto, siamo rimasti come tutti in attesa dell'evolversi della situazione e delle direttive per poter ricominciare. Tre mesi di fermo hanno comunque rappresentato un duro colpo per la nostra economia.



Tutto ciò insieme alla paura del contagio che continuerà finché non si troverà un vaccino.

**Silvio Battistoni** - Per ironia della sorte, questo sarebbe stato un anno di boom turistico per la nostra strut-



tura: avevamo prenotazioni per marzo, aprile e maggio fino al 97% della capienza, cosa che di solito si verifica nei mesi estivi, soprattutto da parte di turisti stranieri. Ovviamente, ora è tutto cancellato. Anche i matrimoni previsti sono stati spostati a data da destinarsi.

Diciamo che se quest'anno riuscissimo a stare a galla sarebbe già un successo. Speriamo in bene.

**Marina Albeni** - Fatta eccezione per alcuni eventi che sono stati garantiti nei primi mesi dell'anno, la stagione museale, che solitamente al Sacro Monte si avvia a metà marzo, non ha visto inizio per almeno due mesi. L'emergenza sanitaria pone alcune criticità che devono essere affrontate nel breve e lungo termine, ma che, in alcuni casi, potranno essere anche spunti per nuove riflessioni.



Sarà necessario elaborare proposte che considerino il problema degli assembramenti, pensando a visite, sia didattiche che turistiche, per **gruppi più piccoli**. Ciò potrebbe offrire una maggiore qualità ed equilibrio tra guida e partecipanti, ma andrà considerato il problema della sostenibilità economica sia per i destinatari del servizio sia per i gestori.

Un'altra criticità riguarda l'accessibilità ai musei: per garantire la sicurezza degli ambienti di lavoro, si dovrà contingentare gli ingressi e mantenere il distanziamento delle persone, con il rischio di **tagliare eventi, inaugurazioni e visite organizzate**. Sarà necessario trovare formule per garantire visite in autonomia, ripensando anche alla comunicazione.

Più in generale, l'azzeramento delle uscite didattiche, che si accompagna alla chiusura delle scuole e alla didattica online, evidenzia un problema anche in termini pedagogici e di **impoverimento culturale**, considerando che i luoghi della cultura, come il Sacro Monte, costituiscono per le scuole meta di gite che permettono agli studenti di incontrare luoghi di spunti e di riflessione.

**Oltre agli interventi pubblici di sostegno che sono stati annunciati, pur con le incognite riguardanti l'entità, le modalità e le tempistiche di erogazione,**

**quali ulteriori iniziative ritiene che debbano essere messe in campo per recuperare in tempi ragionevoli il gap accumulato?**

**Mario Carabelli** - Occorre sviluppare un'azione di rilancio sinergico, dove politica e società sapranno cooperare al rilancio, magari accondiscendendo nei confronti di situazioni storicamente ingessate (ad esempio l'afflusso in zone storiche piuttosto che il prolungamento degli orari di apertura dei locali). Sicuramente, se non ci sarà un vero supporto economico da parte del Governo o degli Istituti di credito, non riusciremo a ripartire (non abbiamo più benzina nel serbatoio!).

**Riccardo Santinon** - Con la mia attività ho perso il 53% del fatturato da inizio anno rispetto al 2019. Inoltre, considerando il turismo estero fermo e la paura di uscire di casa che per molte persone resterà anche nei prossimi mesi, non vedo possibilità di recuperare il gap accumulato.

Quello che si può fare è lavorare per un futuro diverso, di collaborazione e presa di coscienza che alcune battaglie non fanno più per i nostri tempi. Gli argomenti sono sempre i soliti da anni: accessibilità, promozione e valorizzazione. Invece si è sempre lavorato per la conservazione. Siamo un borgo sotto formaldeide. Ad esempio, dovremmo lavorare sull'accessibilità al Sacro Monte senza pregiudizi, dovremmo rilanciare alcune iniziative di sicuro richiamo turistico come l'edificazione delle 5 cappelle rappresentative dei "Misteri della Luce", proposte qualche anno fa, visto come ha funzionato il progetto del ponte galleggiante di Christo Yavachev sul Lago d'Iseo. Un'altra idea interessante sarebbe quella di incentivare il trasferimento nel borgo di artisti e artigiani, che diano vita alle cantine chiuse e abbandonate per farne dei piccoli laboratori-atelier.

Se si vuole salvare un borgo che sta letteralmente morendo (i residenti diminuiscono e non ci sono incentivi per nessuno a venire a vivere isolati e senza servizi), ci vorrebbero misure drastiche. Una via potrebbe essere quella di proporre una zona a tassazione speciale, una specie di Livigno, una zona franca insomma. Ma non vedo da nessuna parte una voglia di collaborare da parte delle amministrazioni e degli enti preposti, perciò non ci perderei tempo sperando. Piuttosto uniamo le nostre forze da privati e lavoriamo concretamente per promuovere il territorio con gli strumenti che possiamo permetterci. Non vedo altra via.

**Laura Orlandi**: Il Comune in primis deve venire incontro agli esercenti sospendendo tutte le tasse, almeno per l'anno in corso. Serve concretezza: o aiuti economici consistenti o l'eliminazione dei tributi. È inutile rimandare e basta, le spese così si accumulano, serve che le amministrazioni si facciano carico di alcune cose. Sarebbe utile che continuassero ad aiuta-

re anche le famiglie in difficoltà, non solo le imprese. Nel nostro settore è il cliente che deve avere possibilità di spesa; noi produciamo svago e la gioia: è una prerogativa imprescindibile, se si esce a pranzo o cena o a bere qualcosa è per passare del tempo in allegria, non deve essere un sacrificio.

**Lara Tedeschi** - Contiamo anche in aiuti concreti da parte dello stato: i 600 € promessi mi sono arrivati, ma le mie dipendenti non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione. E poi? Sarebbe già positivo poter coprire le spese che, pur nella chiusura, rimangono. Ci aiuterebbe anche molto se fosse eliminata la buro-



crazia, ad esempio l'eliminazione del plateatico.

**Gabriele Somaruga** - Per quanto riguarda la riapertura, mi aspetto direttive certe. Quanto al ritorno della gente al Sacro Monte non mi preoccupa: la gente qui è sempre venuta e verrà sempre. Regole certe aiuteranno la sicurezza, speriamo in bene.

**Mario Crosignani** - Ora ci stiamo preparando alla ripartenza organizzando lo spazio interno al locale, che è piccolo, distanziando i tavoli e dividendoli anche con dei separé. Avendo però anche uno spazio esterno, speriamo che questo aiuti la gente ad avere fiducia e a tornare. Ci aspettiamo che questa estate i turisti facciano vacanze più che altro vicino a casa e che quindi riscoprano ciò che di bello c'è da visitare e godere senza spostarsi molto.

**Silvio Battistoni** - Per quanto riguarda l'aspetto economico, è davvero disastroso. Abbiamo rifiutato gli aiuti statali perché ciò avrebbe significato indebitarsi con le banche e cerchiamo di dare una mano ai nostri dipendenti in cassa integrazione in deroga che per ora, però, non hanno ancora ricevuto un euro dallo Stato.

**Marina Albeni** - Ragionevolmente non vedremo turisti stranieri o provenienti da altre regioni d'Italia, ma quello che si prospetta sarà un **turismo di prossimità**. Per permettere alle imprese e ai soggetti che operano nel settore di favorire una ripresa in tal senso, saranno necessari strumenti che aiutino a rendere il tutto più sostenibile, come per esempio: **incentivare trasporti pubblici, rafforzare la comunicazione**

congiunta anche a livello regionale, **garantire strumenti di sostegno alle imprese turistiche e culturali** perché, nonostante la flessione negativa nelle prenotazioni e servizi e quindi le difficoltà finanziarie, possano comunque continuare a lavorare e sostenere una ripresa.

**Nello specifico del Sacro Monte, quali obiettivi ritiene che dovrebbero essere considerati prioritari per avviare la ripresa con la maggior efficacia possibile? Quali modifiche pensa di attuare all'interno del suo locale per ottemperare alle direttive stabilite contro il contagio? Quanto pensa che tali modifiche potranno incidere sulle sue entrate una volta riaperta l'attività?**

**Mario Carabelli** - Io ho investito tutto in un progetto per il rilancio e lo sviluppo del Sacro Monte. Ci vorranno anni per abituare i turisti a sistemi di spostamento nuovi (che devono essere ancora messi a disposizione) e quindi in questa fase transitoria occorrerà che gli abitanti collaborino con pazienza e buona volontà. Chi ama la solitudine e il silenzio deve essere consapevole che ciò non sarà possibile in alcuni momenti dell'anno e della settimana. La bellezza, i servizi e la pulizia del Sacro Monte si ottengono grazie alle attività che contribuiscono alla copertura di queste spese. Questo deve essere riconosciuto e ricordato se si vorrà vedere il Sacro Monte svilupparsi, crescere e abbellirsi come Assisi o altre realtà delicate, ma alle quali è stata data vita, visibilità e fruibilità grazie agli sforzi di persone sagge e capaci soprattutto di far accogliere il cambiamento.

Il nostro locale non avrà alcuna modifica in quanto sufficientemente ampio per poter ospitare le persone con le dovute distanze alle nuove norme Governative. La differenza sarà la riduzione dei coperti e l'aumento del personale per un servizio adeguato. Ciò sarà valutato nel momento in cui usciranno le nuove ordinanze comunali con i limiti di affluenza.

**Riccardo Santinon** - Ritengo che quello che possiamo fare, sono iniziative come questa, che portate avanti voi da tempo, di divulgazione e promozione. Insieme agli altri locali del borgo abbiamo messo a punto un protocollo che cerca di prevedere tutte le criticità possibili, per le quali cerchiamo di avere delle soluzioni chiare, al fine di salvaguardare la salute dei nostri collaboratori, la nostra e quella degli ospiti.

Ci stiamo attrezzando con tutti i dispositivi necessari alla riapertura, in attesa di direttive certe. Considerando che dovremo diminuire il numero di coperti, e nel contempo dovremo adottare procedure che portano via tempo al personale, credo che lavoreremo fino a fine anno al 50%. Infatti, uno dei dubbi è che se non arriveranno aiuti importanti, dovremo valutare se vale la pena di tenere aperto durante l'inverno.

Nel frattempo stiamo cercando di tenere alto l'interesse per il Sacro Monte e il Campo dei Fiori attraverso il gruppo Facebook "Sacro Monte e Campo dei Fiori RiparTiAmo" che abbiamo creato e nel quale ci occupiamo di promozione turistica e informazioni. Staremo a vedere!



**Laura Orlandi** - Serve che l'amministrazione affronti il problema della viabilità, dei parcheggi e del trasporto pubblico per incentivare l'accesso al borgo. Le istituzioni dovrebbero aumentare la visibilità con comunicazioni mirate in loco e fuori. Bisogna assolutamente investire nel turismo che in questo momento è il più penalizzato tra tutti i settori italiani.

All'interno dell'osteria inseriremo tutto quello che per legge sarà previsto; per ora non esiste ancora un protocollo ufficiale, ma, oltre a quello che ci verrà detto di fare, con sacrificio stiamo già pensando ad ulteriori accortezze per fare in modo che chi verrà a trovarci si senta protetto e sicuro. Purtroppo i posti a sedere saranno notevolmente ridotti così come l'accesso al bar. Cresceranno anche i costi degli approvvigionamenti, dalle bevande al food. Non sappiamo fare miracoli, ma ce la metteremo tutta anche per non penalizzare il personale, già in difficoltà.

**Beatrice Di Benedetto** - Quello che ora come ora si potrebbe fare per il Sacro Monte è aumentare le corse degli autobus per permettere i giusti distanziamenti e il non sovraffollamento delle auto, visti i pochi parcheggi. Bisognerebbe riordinare molto le aree picnic, anche quella del Ceppo, in modo tale che i turisti possano gustare il loro cibo take away a giuste distanze e con poche preoccupazioni. Inoltre occorrerebbe fare pulire più volte al giorno i gabinetti pubblici, per avere una sanificazione maggiore.

**Lara Tedeschi** - L'afflusso delle auto è, da sempre, un

grande problema per il Sacro Monte; ora la sua gestione è anche un'incognita, pensando che la gente, a causa della paura del contagio, preferirà l'auto rispetto ai mezzi pubblici, che saranno comunque a capienza ridotta. Speriamo davvero nella collaborazione dell'amministrazione comunale.

**Mario Crosignani** - Il Sacro Monte e il Campo dei Fiori sono tra le mete più gettonate per passare momenti di svago e relax tra il verde, i sentieri, le bellezze storico-artistiche. A questo proposito, pensiamo di aumentare il servizio da asporto che potrebbe essere preferito rispetto alla consumazione al tavolo, utilizzando le aree pic-nic disponibili che speriamo verranno sistemate a dovere. Il Parco Campo dei Fiori dovrebbe potenziare l'attività di sistemazione dei vari sentieri per renderli sicuri e maggiormente individuabili.

**Silvio Battistoni** - Speriamo che la gente abbia ancora voglia di spostarsi e di salire al Sacro Monte. Per quanto ci riguarda, abbiamo già messo in atto due sanificazioni dei locali da parte di aziende specializzate, benché non sia espressamente richiesto, ma abbiamo preferito farlo. A disposizione dei nostri clienti ci saranno kit giornalieri di sicurezza (guanti, gel, mascherine) e abbiamo ora in dotazione apparecchiature per la sanificazione periodica di tutta la struttura. Abbiamo distanziato i tavoli con una riduzione del 30% circa del loro numero.



Marina Albeni

**Marina Albeni** - Le grandi potenzialità del Sacro Monte, sito patrimonio dell'Umanità, quindi luogo dove la cultura ci racconta della nostra società e ci aiuta a ricominciare dalla bellezza, hanno bisogno di **sinergia tra i soggetti che vi operano**, creando una rete che consenta loro di condividere prospettive e lavorare insieme per uno stesso fine.

Importante sarà anche avere un **dialogo continuo con gli enti territoriali** affinché possa essere messo in campo un **piano per**

**ripartire** basato, in particolare, sui due aspetti già citati dell'accessibilità e della promozione del territorio. Riguardo al primo, immaginando una certa diffidenza nell'utilizzo dei mezzi pubblici e, quindi, un maggior uso di auto, con problemi di congestione del traffico e dei parcheggi, si potrebbe considerare la possibilità di implementare il servizio pubblico locale, così da garantire un servizio costante e più ecosostenibile.

La promozione del territorio richiederà una comunicazione capace di iniettare fiducia nei visitatori, grazie a una nuova strategia di marketing territoriale.

### **Interviste ai Sacerdoti e alle Romite Ambrosiane**

Fin dal IV secolo, il Sacro Monte è un polo di attrazione prima di tutto e soprattutto spirituale. Un monte tre volte sacro: inizialmente per merito di S. Ambrogio, che qui pose le basi del culto mariano celebrato nel Santuario; poi, nel XV secolo, grazie alle beate Caterina e Giuliana, che qui fondarono il monastero di clausura; ancora, nel XVII secolo, per iniziativa della badessa Tecla Maria Cid e del cappuccino padre Giovan Battista Aguggiari, che avviarono la Fabbrica del Rosario.

Per questo abbiamo ritenuto importante rivolgerci al Rettore del Santuario, che è anche parroco della piccola comunità, e alle Romite Ambrosiane, per individuare le tematiche spirituali e riportare i suggerimenti della Chiesa locale, la cui storia millenaria è stata più volte segnata da esperienze drammatiche come quella attuale (eresie, pestilenze, carestie, ecc.).

**La decisione di vietare le celebrazioni religiose con concorso di popolo e di sospendere tutte le attività parrocchiali che comportano la vicinanza fisica dei partecipanti (catechesi, oratorio, riunioni di gruppi, ecc.), giustificata da motivi di salute e sicurezza, dopo l'iniziale smarrimento ha invitato a organizzare in modi nuovi o inconsueti i riti e le attività consentite. È stata un'esperienza del tutto nuova per la Chiesa, oppure in passato o altrove si era già verificato qualcosa di analogo?**

**Durante questo "periodo sospeso", quali sono state le richieste più frequenti che i fedeli hanno rivolto ai sacerdoti e alle Romite, riconoscendo nel Santuario e nel Monastero due fari della fede?**

**Quali iniziative dovrebbero essere incentivate o promosse, secondo voi, per valorizzare il patrimonio religioso, artistico e ambientale del Sacro Monte, con lo scopo di favorire la "cura della casa comune", come richiesto da papa Francesco nell'enciclica Laudato si'?**

*Don Sergio Ghisoni* - Dopo lo smarrimento iniziale, la quarantena per noi sacerdoti (*don Sergio e don Agostino ndr*) si è svolta nella solitudine: una Messa al giorno, a porte chiuse, con le Romite per i canti da remoto e quattro o cinque fedeli. Con la diffusione dell'Ave Maria tramite altoparlanti, al pomeriggio, si è cercato così di essere vicini alla comunità residente. Abbiamo ricevuto tante le telefonate da parte di assidui frequentatori del Santuario, con richieste di preghiere per sé, per le famiglie. Molte persone obbligate a stare reclusi, a riflettere su loro stesse, sono entrate in depressione e hanno cercato conforto, anche solo per sfogarsi, con le "confessioni" al telefono.

La mancanza di offerte ha creato un grosso problema finanziario e apre l'incognita su come pagare le uten-

ze, particolarmente onerose a causa delle numerose proprietà della parrocchia (Santuario, casa parrocchiale, museo, cripta, cappelle...).

Ora che sono ripartite le celebrazioni liturgiche in presenza, speriamo di riuscire ad accogliere i fedeli in sicurezza e di ricominciare a sperare per il meglio.



Foto Annamaria Fumagalli

Per quanto riguarda le *Romite Ambrosiane*, anche se abituate alla clausura, sono anch'esse un po' frastornate. Hanno deciso di chiudersi totalmente sin da subito all'esterno (in convento non entrano neppure i preti per le celebrazioni liturgiche), hanno partecipato a una Messa giornaliera in Santuario ma a distanza, animando con i canti, cosa che continueranno a fare anche ora con la riapertura. Hanno ricevuto tante richieste di preghiera da parte di molte persone in difficoltà per vari motivi. Per quest'anno non riapriranno il Centro di Spiritualità perché sarebbe troppo difficile rispettare le misure di sicurezza imposte dalla ripartenza. Vista l'età avanzata di molte di loro, poi, non possono rischiare che il contagio entri in convento. Tuttavia, nuove iniziative verranno intraprese attraverso i canali informatici per mantenere saldi i legami ed essere vicine a chi aveva l'abitudine di trascorrere dei ritiri spirituali presso di loro.

*Massimo Grignola*

Lì per lì (Clara Belli Rotelli)

## *Mancava dumà ul virus!*

*Ul mund l'éva già cunsciàa  
da trà via: pòcch danée,  
pòcch laurà, guèr dapartütt!*

*A vidé ul telegiurnal,  
ta vegniva da stà mal.*

*Pö tütt'a 'n tratt,  
gh'è rivà ul virus:*

*l'è rivàa d'ra Cina*

*e, cun ra glubalizaziun,*

*l'ha truàa ra via libera*

*par 'nà 'n tücc i naziùn.*

*Par prim, da tütta l'Europa,*

*l'ha catà fö l'Italia,*

*forzi parchè l'è bèla,*

*e insci gh'è cuminciàa 'n turmentun,*

*e tütt 'na cunfüsion:*

*dutùur, prufesùur e tücc i gént*

*gh'hann vü 'n gran dafà*

*par tègn bòta a sta realtà.*

*E dèss sémm quì:*

*gnintün dent ra sò cà,*

*scancelàa tücc i visit,*

*sa po pü 'na a spass,*

*e nanca fa un basìn,,,!*

*Par da vèes in guèra,*

*sì propi in guèra*

*parchè, pürtropp,*

*tant mè füdèss niènt,*

*gh'è drée murì tanta pòra gènt.*

*Dèss, quand sarà pasàa*

*tütt 'sto tribüléri,*

*ul mund al sarà pü quèll:*

*preputènt, impaziènt,*

*pien da bòria e mèia da sentiment.*

*Al sa renderà cünt*

*ca sémm di brusculit,*

*fragil e imputènt,*

*ca pòdum scumparì*

*propi in d'un mumént.*

## *Mancava solo il virus!*

Il mondo era già malconcio  
da buttar via: pochi soldi,  
poco lavoro, guerre dappertutto!

A vedere il telegiornale  
veniva da star male.

Poi, tutt'a un tratto,

è arrivato il virus:

è arrivato dalla Cina

e, grazie alla globalizzazione,

ha trovato via libera

per andare in tutte le nazioni.

Per prima, di tutta l'Europa,

ha scelto l'Italia,

forse perché è bella,

e così è cominciato un tormentone,

e tutta una confusione:

dottori, professori e tutta la gente

hanno avuto un gran daffare,

per contrastare questa realtà.

E adesso siamo qui:

ognuno dentro la propria casa,

cancellate tutte le visite,

non si può più andare a spasso,

persino darsi un bacio...!

Sembra di essere in guerra,

sì proprio in guerra,

perché, purtroppo,

come fosse niente,

sta morendo tanta povera gente.

Ora, quando saranno passate,

tutte queste tribolazioni,

il mondo non sarà più lo stesso:

prepotente, impaziente,

pieno di boria e senza sentimenti.

Si renderà conto

che siamo "bruscolini",

fragili e impotenti,

che possiamo scomparire

proprio in un momento.





## Una finestra aperta

Ci si permetta un racconto, un racconto vero che offre uno spaccato – per quanto piccolo – di vita monastica: una finestra aperta sul Monastero ... no, che dico, una finestra aperta del Monastero. Già perché l'impegno alla clausura non impedisce certo di tener le finestre aperte, di lasciarsi accarezzare da un sole troppo caldo di inizio marzo, di allietarsi delle grida di bambini e ragazzi che giocano in

piazza Paolo VI come fosse vacanza ... già, ma per loro è "vacanza" a causa del virus. Ecco dunque: una finestra del Monastero è aperta e tutto questo diviene sottofondo di una lettura ... *davvero possiede un animo di consigliere colui che, afflitto dai mali presenti, si affretta a raggiungere i beni eterni* (S. Gregorio Magno, *Commento morale a Giobbe, I Parte, I, 34*). E con il "consiglio" dei nonni che li accompagnano, seguendo l'esempio

---

di san Domenico Savio per cui la santità consiste nello stare molto allegri, quei ragazzi là sotto si affrettano anche verso i beni eterni ...

Ma è proprio solo dei santi e dei bambini giocare a tal punto – magari con le parole – da trasformare i mali che affliggono in occasione di ricerca dei beni che non passano? Si tratta di un gioco o di un saggio discernimento? San Gregorio è duro nel suo ammonimento: *Taluni trascurano la loro vera vita, bramano i beni che passano, non comprendono o disprezzano i beni eterni (...) e, poveretti!, credono di essere sulla buona strada! (...) Lasciandosi andare a ciò in cui sono proiettati, invece della patria amano l'esilio che subiscono e, nella loro rassegnata cecità, esultano come se fossero nello splendore della luce* (ivi). Sì, san Gregorio è duro e al contempo tenero, mosso da compassione ci interroga, quasi ci dicesse: sapete dove state andando o vi lasciate andare là come spinti dall'inerzia? E spinti dal tram tram non confondete forse l'esilio con la patria? E a lui sembrano far eco le corse dei bambini in questa vacanza estemporanea, corse senza altro senso se non la ricerca del divertirsi insieme – o della santità –, corse contro ogni paura paralizzante, corse capaci di trasformare i mali che ci affliggono nella ricerca dei beni che non passano.

Sì, perché quante, troppe volte, tutto è organizzato perché tutto sia dovuto e conquistato ... ma ora capiamo quanto sia fragile la nostra "buona strada", quanto sia "cieca" la nostra organizzazione, quanto siano "rassegnati" al clima sociale la nostra emotività ed il nostro benessere. E la "cieca rassegnazione" della nostra cultura è ancor più evidente ascoltando le tragedie in Siria, Yemen ... poca cosa per i nostri mezzi di comunicazione di massa. Ma *Ogni eletto, ancora presente nel mondo con il corpo, con lo spirito si eleva già in alto fuori del mondo, deplora l'amarezza dell'esilio che subisce e si protende verso la patria celeste con slanci incessanti di amore* (ivi). E sento i bambini correre e saltare ... con la loro spensieratezza e allegria disegnano una patria che tante volte ci sfugge ... E questo sole caldo e dolce è così accogliente e così gratuito ... c'è dunque un altrove? Ed il desiderio è strada? Ed anche la sofferenza una tappa da affrontare con "slanci incessanti di amore"?

La finestra si è ormai chiusa, rimangono aperte nel cuore domande ed attese mentre si fanno le cose di una famiglia normale; e la sapienza popolare di una anziana interroga "coraggio la vita è passaggio" (ovvero Pasqua); e bisogna scegliere se un inconveniente è un problema che toglie il buon umore e fa dimenticare i gio-

chi ed il sole od è un'occasione, un trampolino per uno slancio di amore. Poi le campane suonano chiamandoci al vespero. È buio in chiesa all'inizio, quasi a ribadire la domanda di san Gregorio se siamo nella luce o in una rassegnata cecità, insomma qual è la nostra luce? Questo rito della liturgia vespertina ci propone ogni sera Cristo come nostra luce e, questa sera, le parole che accompagnano nel canto l'accensione delle luci e delle candele ribadiscono il dramma di una luce che per alcuni può essere tenebra, come la notte di Pasqua illuminata per gli ebrei, tremendamente oscura per gli egiziani (cfr. Sap. 17, 19a; 18, 1a . 4a)... e le nostre voci cantano testimoni di questo dramma e desiderose di accogliere per tutti la gratuità della Luce. E il dramma continua nelle parole dei Salmi che tutte le sofferenze dell'uomo conoscono, insieme alla fiducia; così le parole cantate risuonano con infinite modulazioni nei nostri cuori, insieme a tanti volti ... "Se contro di me si accampa un esercito, / il mio cuore non teme; / se contro di me divampa la battaglia, / anche allora ho fiducia" (Sal 26). Come i giochi dei bambini, come il caldo sole primaverile la fiducia cantata e costruita insieme, pur dentro a battaglie e davanti a eserciti nemici, può spalancare l'orizzonte così che anche i mali che ci affliggono possano rivelarci dei beni che non passano. Questo è il passaggio, la Pasqua, di Cristo duemila anni fa e ancora oggi per noi.

Nuovamente aiuta ad "aprire la finestra" (ovvero a rendere comunicabile l'intuizione) san Gregorio: *Cristo avendo offerto per noi la sua preghiera d'intercessione (...) rischiarò le tenebre dell'anima umana* (ivi, 30). C'è forse un passo possibile dalle tenebre alla luce? C'è una strada percorribile tra i mali e i beni?

Nella sua Pasqua noi crediamo che Cristo abbia fatto questo passo e abbia aperto la via. Una via stretta – la croce –, che ha potuto percorrere per la Sua grande fiducia, fiducia nel Padre ed in noi. Per quella fiducia il male, ogni male responsabilmente assunto da tutti come fratelli, può ospitare uno "slancio d'amore" che anticipa ed attende i "beni eterni". Pasqua, passaggio, mai soli in una grande fiducia che, come in un gioco in cui bisogna entrare e giocarsi, costruisce beni che non passano.

Ma ora devo tacere perché non è linguaggio e non sono parole, è la carne piagata e gloriosa del Risorto che ora sta presso il Padre ad intercedere per noi.

*Romite Ambrosiane*

*Dal Monastero 4 marzo 2020, primo mercoledì di Quaresima*



# CHIARAVALLI

## GROUP *SpA*

**CHIARAVALLI GROUP SpA**

Via per Cedrate, 476 - 21044 CAVARIA con PREMEZZO (VA) ITALY

Telefono +39 - 0331 214511- [chiaravalli@chiaravalli.com](mailto:chiaravalli@chiaravalli.com)

[www.chiaravalli.com](http://www.chiaravalli.com)



PEUGEOT



CITROËN



DS AUTOMOBILES

# CONCESSIONARIA CASTIGLIONI

# Tecno-tetto

SRL



- **Progettazione e realizzazione di:**
  - coperture in legno,
  - coperture industriali.
- **Realizzazione case in legno**
- **Rimozione e smaltimento amianto**
- **Installazione di sistemi anticaduta**

21020 - Varano Borghi (VA)  
Via Brabbia, 6  
Tel.: 0332 / 960980

[www.tecno-tetto.it](http://www.tecno-tetto.it) - [info@tecno-tetto.it](mailto:info@tecno-tetto.it)




## TONINO

Il macellaio di Sant'Ambrogio  
dal 1982



**PREMIATA MACELLERIA**  
di Antonio Novello

0332 229395 

P.zza Milite Ignoto, 1  
VARESE loc. Sant'Ambrogio 

MACELLERIA • POLLERIA • SALUMERIA  
selezione di FORMAGGI RARI d'Alpeggio  
selezione di prodotti tipici regionali  
CARNI PIEMONTESI



## Il Salumaio di S.Ambrogio

di Alberto Campiglio & C. S.n.c.  
Via Sacro Monte n. 1 - 21100 Varese  
tel. e fax. 0332 227551 - p.i. 01991810126


## FARMACIA DI S. AMBROGIO DEL DOTT. BOMBARDELLI


**FB**  
FARMACIA  
DI S. AMBROGIO  
DOTT. BOMBARDELLI


Via Ausonio 2, Fraz. Sant'Ambrogio Olona  
21100 Varese

Tel. e fax 0332 227021

[www.farmaciabombardellivarese.it](http://www.farmaciabombardellivarese.it)

 Farmacia dott. Bombardelli

 farmacia\_bombardelli

 351 955 5229

e-mail: bombg1@gmail.com



I NOSTRI ORARI:

Da lunedì a sabato

8:30/12:30 15:30/19:30



Nuovi servizi e opportunità che  
possiamo da oggi proporre ed ospitare  
nei nuovi spazi della farmacia.

### I nostri servizi

- Elettrocardiogramma
- Holter pressorio
- Holter cardiaco
- Test intolleranze alimentari
- Test celiachia
- Tampone faringeo
- Autoanalisi del sangue

- Foratura auricolare
- Prenotazione esami e visite ASL
- Cabina estetica (trattamenti viso e corpo con apparecchiatura di radiofrequenza)

#### Novità:

- Trattamenti infermieristici
- Trattamenti di fisioterapia
- Trattamenti di psicoterapia
- Controllo gratuito dell'udito
- Consulenza nutrizionistica
- Riflessologia plantare



**GIANOLA**  
COLTELLERIA & CUCINA

[www.coltelleriagianola.it](http://www.coltelleriagianola.it)

PIAZZA REPUBBLICA, 2 - 21100 VARESE  
TEL. & FAX: 0332.232321

**a&b**  
MUSAJO  
SOMMA

ASSICURIAMO VARESE DAL 1974

Agenzia Generale  
Varese Città Giardino

Via Vittorio Veneto 11, VARESE - 0332 83.04.00  
[www.agenzie.generali.it/VARESECITTAGIARDINO](http://www.agenzie.generali.it/VARESECITTAGIARDINO)



**Corvi cav. Alfredo**  
*"FIORAIA" di Corvi A. & C. s.n.c.*

Corso Matteotti, 39  
21100 Varese

Tel. 0332 284121 - Fax 0332 831250  
[www.corvi.it](http://www.corvi.it) - [info@corvi.it](mailto:info@corvi.it)

**Paolo Belloni**

Cornici dal 1980

Via Bernardino Luini, 2 (nel cortile)  
21100 Varese

Tel 0332 238020 - 340 2620560  
[bll.pla@virgilio.it](mailto:bll.pla@virgilio.it)  
[www.paolobellonicornici.it](http://www.paolobellonicornici.it)



**Per questo spazio pubblicitario contattare  
[info@amicidelsacromonte.it](mailto:info@amicidelsacromonte.it)**

# Santa Maria a Monte

La visita al borgo medioevale di Santa Maria a Monte è stata una scoperta ricca di sorprese.

Immediatamente sono stata incuriosita dal nome di questo comune situato sulle colline pisane che ha evocato un mio "luogo del cuore", Santa Maria del Monte sopra Varese ed il nostro Sacro Monte. Che cosa accomuna i due siti? Molto più di quanto ci si potrebbe aspettare. La toponomastica pressoché identica indica due antichi abitati che sorgono su un'altura, in una posizione strategica per il controllo sul territorio sottostante. Per questa sua posizione dominante la valle dell'Arno tra Empoli e Pontedera, Santa Maria a Monte fu, nel corso dei secoli, ripetutamente contesa tra le città toscane di Firenze, Lucca e Pisa di cui entrò a far parte del territorio. La lunga campagna di scavi archeologici, durati circa trent'anni, ha portato alla luce alla sommità del colle numerose testimonianze risalenti al periodo etrusco, romano ed altomedioevale. L'area che è aperta al pubblico dal 2013 come Parco della Rocca, era il fulcro originario del borgo in cui sorgeva una pieve trasformata successivamente in canonica. Si trattava di un oratorio di epoca longobarda che, tra il 941 e il 983, fu dotato di un fonte battesimale di cui si conserva ancora una buona metà. Ad attestare l'importanza della pieve in epoca romanica è la costruzione di un secondo fonte battesimale tra il 1189 e il 1200.

Nell'area adiacente sono stati ritrovati anche una serie di forni fusori che documentano una fase cantieristica per la produzione delle campane.

Agli inizi del XI secolo, il potere dei vescovi lucchesi andò talmente rafforzandosi che a Santa Maria a Monte venne istituita una canonica regolare composta da quattordici ecclesiastici tra preti, diaconi e chierici che risiedevano nell'ambito della chiesa. Il primitivo oratorio, anche in ragione delle mutate necessità abitative, fu ampliato e ristrutturato per edificare chiostro, refettorio, dormitorio e sala capitolare. Purtroppo non rimangono resti degli spazi canonicali mentre sono state riportate alla luce le tracce della ristrutturazione della chiesa romanica che comprendeva due livelli: a quello inferiore si accedeva attraverso strette rampe che conducevano ad una cripta ad oratorio, spartita da volta a crociera e sostenuta da otto colonne. Le absidi conservano ancora oggi tre altari originali. Molto probabilmente nella cripta era custodita una scultura in legno policromo raffigurante la Madonna con il Bambino risalente al XIII secolo. Questa pregevole statua è oggi conservata all'interno della Collegiata dedicata a San Giovanni Evangelista e Maria Vergine Assunta,



consacrata nel 1466. L'antica pieve, infatti, dopo un ulteriore ampliamento avvenuto intorno alla fine del XII secolo, venne in parte smantellata dalla metà del Trecento, quando la dominazione fiorentina si fece più stabile. Alla sommità del colle i Fiorentini procedettero alla ricostruzione di un fortilizio ed alla ristrutturazione dei tre giri di mura difensivi già esistenti. Furono realizzate anche una cisterna per assicurare le riserve d'acqua potabile per la guarnigione militare sulla Rocca ed una cisterna per la popolazione all'interno del nucleo abitato ancora visibile nei locali della Biblioteca. In posizione panoramica e centrale rispetto al paese, sorge la Collegiata caratterizzata da un ricco portale in pietra serena. Nell'interno ad unica navata si conservano, oltre alla preziosa statua della Madonna con Bambino, anche altri due elementi della pieve originale: l'ambone in marmo attribuibile alla fine del XII secolo ed il Crocefisso ligneo del primo quarto del XIV secolo. L'ambone, sorretto da due leoni stilofori, è pertinente all'attività di un gruppo di scultori di origine lombarda convenzionalmente denominati Guidi mentre il Crocefisso è attribuito al Maestro di Camaione. Notevole anche la presenza di un fonte battesimale quattrocentesco con pregevoli bassorilievi che i recenti restauri hanno riportato all'originale bellezza. Particolare devozione è riservata all'altare che custodisce l'urna con le spoglie della Beata Diana Giuntini, patrona del paese. La visita al borgo di Santa Maria a Monte non può concludersi senza passare dinnanzi a "Casa Carducci", oggi Museo, frequentata dal primogenito Giosuè negli anni in cui fu professore di retorica al Ginnasio della vicina San Miniato.

**Rosalba Franchi**





## *Lockdown al Campo dei Fiori*

Siamo al 7 maggio del 2020. Ora sembra strano pensare che sono già passati 2 mesi da quando abbiamo aperto l'ultima volta la nostra Osteria Irma, in vetta al Campo dei Fiori. Domenica 8 marzo, a metà pomeriggio, dopo una giornata surreale, da metro e igienizzante in mano, abbiamo chiuso senza sapere a cosa saremmo andati incontro.

Da quel giorno ad oggi è successo di tutto intorno a noi, il mondo ha dovuto affrontare qualcosa di estremamente pericoloso e ogni Stato, Regione e provincia ha preso decisioni più o meno stringenti. Questo era quello, e lo è ancora, che succedeva "fuori", perché noi, la nostra Osteria non l'abbiamo mai lasciata.

Noi, cioè io, mio marito Paolo (lo chef) e la nostra piccola Cloe di tre anni e mezzo, abbiamo avuto un privilegio enorme: vivere al Campo dei Fiori. La nostra montagna, dove abbiamo deciso - ormai tre anni fa - di investire a livello professionale e familiare, ci ha coccolato come mai prima.

I primi giorni di isolamento sono passati veloci, tra la frenesia di sistemare, pulire, aggiustare...mettere mano a tutte quelle cose che non si ha mai tempo di fare quando si lavora.

L'impegno di un ristoratore è h24 e molte volte si rimandano i piccoli ma necessari lavoretti per non sottrarre tempo ai clienti. Abbiamo quotidianamente fatto delle lunghe passeggiate, prima con la neve ancora lungo i sentieri e adesso con le piante che stanno già mettendo foglie e fiori. Abbiamo visto la natura mutare, gli anima-





li riprendersi i propri spazi, l'aria essere ancora più limpida.

Al di fuori di questa "bolla protetta" succedeva l'inferno. Non c'è stato giorno in cui non ho pensato ai miei cari, che non ho più visto fino a ieri e alle tante persone meno fortunate di noi, che si sono trovate ad affrontare queste restrizioni magari in appartamenti senza giardino e magari con figli più o meno piccoli.

Le preoccupazioni non sono mancate e continuano anche adesso, ma resta anche la gratitudine per questo tempo sospeso. Le polemiche su quello che è e che sarà il futuro delle imprese e del nostro settore le lasciamo scrivere su altri giornali.

Qui volevamo solo testimoniare una quarantena diversa, dove tra l'altro non è mancata la solidarietà. Da subito abbiamo continuato a fare rete con gli esercenti del Sacro Monte, nostri cari amici del progetto Tavole del gusto. Essere uniti ci ha permesso di sentirci meno soli e di sentire

calore anche se non potevamo vederci e abbracciarci.

Adesso incrociamo le dita, speriamo di accogliervi al più presto (l'1 giugno, se tutto va bene) all'Osteria Irma.

Nel frattempo facciamo tesoro di quanto sta accadendo, manteniamo vivi i valori che sono stati riscoperti e continuiamo a volere più bene, all'uomo e alla natura.

*Laura, Paolo, Cloe*



# Il restauro del modello in gesso della porta del Duomo di Milano

**L**odovico Pogliaghi nasce a Milano nel 1857, si forma artisticamente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera dove diventa l'allievo e collaboratore prediletto di Giuseppe Bertini; nella stessa Accademia insegnerà dal 1891 fino al 1913 la materia di ornato.

La sua commessa più importante fu la realizzazione della porta centrale del Duomo di Milano alla quale hanno con lui collaborato i fratelli Rigola, suoi allievi presso l'Accademia Braidense; nel 1895 vince il concorso per le porte (di cui esiste un bozzetto nel Museo del Duomo) ma, la sua idea iniziale viene completamente rivoluzionata per il mantenimento del portale di Pellegrino Tibaldi in luogo del nuovo progetto dell'Architetto Giuseppe Brentano.

Il giorno 8 settembre 1906, in occasione della festività della Natività della Beata Vergine Maria, vengono inaugurati i due battenti e, solo due anni dopo, viene interamente concluso il lavoro con la collocazione del sopraluce.

Il tema iconografico della porta si riferisce alla storia della Madonna: sul battente destro sono rappresentate scene della vita di Maria e Gesù (misteri gaudiosi), quella a sinistra rievoca momenti della passione di Cristo (misteri dolorosi) mentre la parte superiore (sopraluce) rappresenta la Gloria di Maria.

Nel 1885 il Pogliaghi acquista una casa al Sacro Monte di Varese che diventerà abitazione e laboratorio, è qui che porta i modelli originali in gesso per restaurarli e conservarli.

Tutta l'opera viene assemblata su una parete dello studio modificando la forma del tetto, più basso rispetto all'altezza della porta, la dimensione è cm. 1.000 x 600.

La casa e le sue raccolte vengono donate alla Santa Sede nel 1937 che ne entrerà in possesso alla sua morte avvenuta nel 1950, l'anno seguente la donazione viene trasferita alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Osservando l'opera e confrontandola con quella in bronzo, abbiamo rilevato numerose differenze nelle forme e posizioni delle figure; tali differenze suggeriscono che la porta presente nel museo non sia composta dagli elementi usati poi per la fusione ma una sorta di bozzetto in scala 1:1

Ogni formella è stata realizzata a banco, ed è contrassegnata da un numero (generalmente



inciso nell'angolo superiore sinistro) che progressivamente vada da sinistra a destra; le formelle sono state poi fissate alla parete con perni di cui, in alcuni casi, sono ancora visibili i fori; in opera invece, sono state realizzate le cornici che dividono sia i due battenti che ogni singolo pannello; anche il sopraluce è stato eseguito a banco, gli ornati sono stati sezionati per poter essere fissati più agevolmente alla parete tramite tondini e piattine di ferro.

Il Pogliaghi era sicuramente un artista eclettico: scultore, pittore, medagliere, scrittore oltre che a collezionista dei più svariati periodi artistici; un particolare emerso durante il restauro che ci aiuta a capire il suo carattere è l'utilizzo del calco delle formelle presenti nella trabeazione della porta per realizzare alcune piastrelle in terracotta inserite a cornice del pavimento in marmo della galleria dorata.

## IL RESTAURO

Gli interventi rientrano nel progetto Sacro Monte di Varese: la Cripta del Santuario e la porta del Duomo, due patrimoni simboli di arte e fede, che ha come capofila la Parrocchia di



Santa Maria del Monte e come partner la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano; il progetto è finanziato da Regione Lombardia ed è stato supportato da diverse aziende e singoli sostenitori.

La prima fase è stata l'elaborazione di un primo progetto d'intervento da sottoporre all'approvazione degli organi di tutela del patrimonio artistico; ma è solo a seguito dell'approntamento del ponteggio che si è potuto verificare con precisione la natura dell'opera ed il suo stato conservativo.

E' stata eseguita una campagna diagnostica a cura del laboratorio DIARTLAB del Dott. L. Soroldoni, che ha dato indicazioni indispensabili per la corretta formulazione delle fasi operative, analizzando sia i materiali costitutivi dell'opera, supporto e finiture pittoriche, che quanto depositato sulle superfici.

Dall'esito delle analisi possiamo affermare che il supporto è costituito da un impasto gessoso ben coeso ma molto poroso e la patina lucida, presente sulla superficie, è costituita da una stesura di resina vinilica applicata dall'artista a protezione degli strati pittorici.

Per l'esecuzione degli ornati e delle figure aggettanti, come intelaiatura sono stati impiegati vari tipi di materiale: tondini in ferro e filo zincato, tele di canapa, paglia e pezzi di legno oltre a cannette di bambù per l'esecuzione delle trombe degli angeli.

Il Pogliaghi è intervenuto anche pittoricamente stendendo una base color giallo su tutta la superficie, l'intervento pittorico aveva come finalità sia la messa in evidenza di alcune parti dipingendone i fondi, come l'azzurro delle due scene centrali dei battenti laterali o il rosso di fondo delle cornici ad ornato o ancora alcuni dettagli interni degli abiti, sia una stesura chiaro-scurale per sottolineare ed accentuare parti anatomiche; l'opera è inoltre impreziosita da dettagli dorati come i fondi delle due scene centrali e della cornice che divide la zona inferiore da quella superiore, delle corone arricchite da finte pietre preziose, in dettagli floreali e, nel pannello superiore, nelle trombe degli angeli e sui raggi posti dietro alla scena centrale.

Per realizzare il colpo di luce sulle parti più aggettanti delle figure, l'artista ha rimosso la stesura pittorica con spazzole o carta vetrata fino ad evidenziare il bianco del supporto gessoso.

Come abbiamo precedentemente indicato, i due battenti ed il sopra-ruce sono stati realizzati in momenti diversi; durante il restauro abbiamo rilevato alcune sostanziali differenze, la più importante è quella tra le stesure pittoriche, il colore del sopra-ruce è più chiaro e matericamente diverso rispetto alla zona inferiore e copre una precedente finitura composta da polveri di metallo tale da simulare il bronzo ossidato, come se l'artista volesse evidenziare l'effetto finale dell'opera; della finitura metallica non vi è traccia nella parte inferiore.



Sulle superfici erano presenti depositi di varia natura: polvere, terriccio, ragnatele, escrementi di animali..., i depositi più evidenti erano localizzati nei punti di maggior sottosquadra e nelle zone più difficoltose da raggiungere per la presenza dei numerosi modellati in altorilievo. Sollevamenti della pellicola pittorica erano localizzati in corrispondenza delle stesure con colla animale e limitatamente ad alcuni punti del sopraffuce.

La patologia di degrado più importante era sicuramente la presenza di numerosi distacchi e fessurazioni dovuti sia a fattori umani come l'inse-



rimento di chiodi o urti accidentali, che alla non perfetta efficacia degli ancoraggi dei singoli pezzi da parte del Pogliaghi.

Terminata la fase di indagine preliminare ed a seguito di alcuni test operativi, si è avuto un confronto con i funzionari della Soprintendenza: Arch. R. Nessi e Dott.ssa T. De Nile con i quali si è puntualizzato l'intervento di restauro.

Le fasi d'intervento principali sono state: il pre-consolidamento delle parti di pellicola pittorica e supporto in fase di stacco così da poter procedere in sicurezza nelle successive fasi, la pulitura delle superfici, effettuata elusivamente a secco, il consolidamento della pellicola pittorica, il fissaggio delle parti staccate, la passivazione dei ferri di armatura e fissaggio ossidati, la stuccatura delle lacune ed infine l'integrazione pittorica.

Il restauro eseguito è stato estremamente conservativo, rispettando quanto l'artista aveva eseguito anche laddove, esteticamente, alcune giunzioni dei vari elementi o finiture pittoriche erano stati eseguiti in modo non accurato o lacunoso.

Il restauro è stato realizzato nei mesi compresi tra dicembre 2019 e febbraio 2020

*Testo e foto  
Laboratorio San Gregorio srl  
Luigi Reina - Michele Barbaduomo*

# La scuola elementare “Carlo Collodi” di via Fincarà al Sacro Monte

Due vedute del Crotto



In classe



Lezioni di slittino

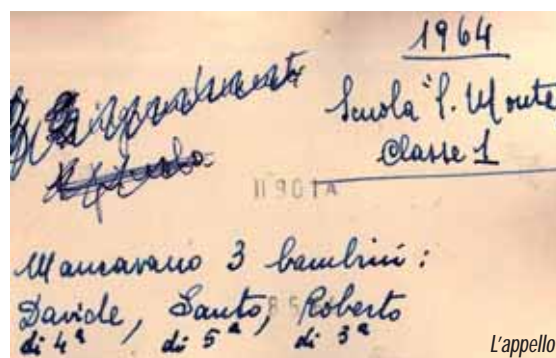


Foto di gruppo con la maestra Sgroi

Lo scorso 17 febbraio ho partecipato alla trasmissione radiofonica “La Campanella” di Radio Missione Francescana, intervistata da Renata Ballerio. Il tema è stato la nostra Associazione, ovviamente, ma collegata alla scuola, per capire come un'attività come la nostra potesse coinvolgere giovani studenti delle superiori, soprattutto nell'accoglienza turistica e nella divulgazione delle bellezze storico-artistiche del Sacro Monte.

Durante la chiacchierata (trovate tutta l'intervista sul nostro sito), trattandosi di scuola, ho ricordato di aver frequentato la scuola primaria “Carlo Collodi” del Sacro Monte, una bella pluriclasse di una decina di alunni, chiusa purtroppo alla vigilia degli anni Ottanta perché non più rispondente alle esigenze di razionalizzazione delle risorse in ambito scolastico: i bambini erano ormai troppo pochi e si è preferito farli frequentare plessi più grandi più a valle (Fogliaro, Sant'Ambrogio, Velate...). Peccato. Ho un ricordo bellissimo di quei tempi, con lezioni all'aperto sul Viale delle Cappelle, laboratori creativi, scambi molto proficui tra gli allievi più grandi e quelli più piccoli... Insomma, una bella esperienza.

Per pura casualità, il nostro socio Mario Bo, autore di molti articoli apparsi su questa rivista, scartabellando in questi tempi di *lockdown* nel suo archivio fotografico, mi ha inviato alcune immagini del suo periodo scolastico proprio al Sacro Monte, in particolare nell'anno della sua prima elementare, il 1964, con la maestra Aurelia Sgroi Dalla Valle, madre di Paola Anita che sarebbe poi stata la mia maestra. Ve le propongo come testimonianza di tempi ormai lontani ma ancora ricchi di immutato fascino.



L'appello

**MRB**

Foto archivio Mario Bo

# La “Salita” e la “Cappella dei cavalli”

due luoghi comuni che così si chiamavano quando eravamo ragazzi.

La “Salita” era la IX cappella del Sacro Monte che rappresentava la salita al Calvario di Gesù e la “Cappella dei cavalli” era la X, la più spettacolare fra tutte le 14 cappelle con la Crocefissione sul Golgota, dove balzavano agli occhi quattro cavalli imponenti e... scalpitanti tanto da sembrare vivi.

In quella tratta dello stradone c’era anche un Ristorante, l’Osteria della Salita e, proprio a sinistra della Cappella dei cavalli, si estendeva fin sotto la strada carrozzabile un bosco di castagne che era di proprietà della nonna Maria.

In autunno, quando tutta la valle cominciava a colorarsi di giallo e di rosso ocra, era la meta obbligata di noi ragazzi che ci affrettavamo a raccogliere i ricci caduti, mentre i più grandicelli si arrampicavano sui rami per abbattere i ricci non ancora aperti: infatti in quel bosco della Salita, di castagne ce n’erano un’infinità! La cosiddetta vespa cinese parassita micidiale che nel tempo avrebbe ridotto drasticamente la vita dei castagni non aveva ancora raggiunto i nostri boschi.

Spesso poi tra i verdi ricci da cui occhieggiavano le castagne trovavamo anche, nascosti dalle foglie di



*Interno X Cappella part. prima dei restauri*

ciclamini, funghi variopinti, non certo edibili, ma che davano un tocco magico a quel bosco incantato.

Dopo più di settant’anni siamo tornati a fine gennaio alla “Salita”: avevano telefonato che un castagno carico di anni era caduto sullo stradone e dovevamo provvedere per rimuoverlo. L’Osteria della Salita è chiusa da tempo, il bosco... incantato, ormai abbandonato, è impenetrabile, invaso da fitti cespugli e rami spezzati. Solo rimessa a nuovo rimane la X Cappella, l’ultimo dei cinque misteri dolorosi del Rosario, coi suoi cavalli, tre neri uno bianco, ancora... scalpitanti, trattenuti a fatica da soldati avvinazzati ai piedi di Gesù che sta per essere crocefisso.

Siamo ormai nel 2020: la neve non si è ancora vista, invece, incredibile! nei giorni della merla sono apparsi su alcuni alberi le prime gemme: un annuncio della primavera?

Le giornate, sia pure lentamente, si stanno allungando: Gesù sta avviandosi verso i 30 anni. La “Quaresima” non è lontana e la X Cappella del Sacro Monte, quella dei cavalli, ci ricorderà con tutta la sua stupefacente scenografia, il dramma storico di Gesù crocefisso!

**Piergiorgio Gallinoni**

*Foto dell’autore*



# Gianni Rodari, uno scrittore varesotto

Uno scrittore per l'infanzia conosciuto in tutto il mondo è Gianni Rodari. Nasce nel 1920 a Omegna, sul lago D'Orta, da genitori originari della Valcuvia. Qui frequenta le prime quattro classi delle elementari.

Il padre fa il fornaio nella bottega di proprietà sita in una via centrale del paese. Muore di polmonite quando Gianni ha solo dieci anni. La madre, rimasta senza sostentamento, torna con i tre figli a Gavirate, suo paese natale.

Rodari conclude il ciclo primario a Gavirate poi frequenta i primi due anni del Ginnasio in seminario. Si ritira per passare agli studi magistrali, e, malgrado il percorso irregolare, riesce a diplomarsi maestro a soli 17 anni.

Insieme alla pedagogia e alla psicologia coltiva lo studio del violino e si appassiona a letture impegnative come i testi dei filosofi tedeschi Schopenhauer e Nietzsche.

Ama molto scrivere, pratica che gli riesce egregiamente: infatti compone con estrema facilità e sorprendente fluidità testi per adulti e per bambini.

In parallelo si cimenta nel giornalismo collaborando al settimanale "L'Azione Giovanile", rivista dell'Azione Cattolica, e al "Luce".

Nel giugno del 1940 con l'ingresso dell'Italia in guerra Rodari è dichiarato rivedibile alla leva. In cerca di un lavoro prova con l'insegnamento elementare: viene assegnato alle scuole di alcuni piccoli centri del Varesotto. La sua prima sede sarà Uboldo.

Dal 1944 partecipa attivamente alla Resistenza nelle fila dei gruppi partigiani che fanno riferimento al comunismo.

A guerra finita viene chiamato a dirigere il giornale del PCI di Varese, "L'Ordine Nuovo"; nel 1947 approda a "L'Unità", in quel di Milano. Per questo quotidiano sarà prima cronista, poi capo cronista, infine inviato speciale.



Nel frattempo la passione per il mondo dei bambini lo porta a comporre racconti e filastrocche spigliate e divertenti che lo rendono noto a un pubblico più vasto.

Viene reclutato a Roma dove gli affidano la direzione de "Il Pioniere", settimanale per bambini allegato all'Unità.

Da qui in avanti, mentre continua l'attività professionistica come giornalista al quotidiano "Paese Sera", Rodari compone romanzi, racconti, poesie.

La sua produzione è accolta con favore sia dal mondo dell'infanzia sia da quello della scuola; i suoi libri sono tradotti in varie lingue a partire da quelle dei paesi del Patto di Varsavia.

Alcuni suoi libri approdano nientemeno che nella Cina di Mao, dove Rodari conquista numerosi lettori, piccoli e grandi. Merito della vicenda che mette in scena la ribellione pacifica del popolo contro un principe prepotente di nome Limone, sostenuto dalla locale aristocrazia.

La sua vasta produzione letteraria, a cui si affiancano il lavoro alla radio, alla televisione, in teatro e le numerose collaborazioni con le scuole, sarà interrotta solo dalla morte, avvenuta quando aveva solo 60 anni.

Di sé Rodari aveva detto: "Ho cominciato per caso a scrivere per i bambini, tra il 1948 e il 1950, sul quotidiano su cui lavoravo: si voleva fare una pagina



per le famiglie, la domenica, e a me vennero in testa delle storielline divertenti. Ora scrivo per i bambini perché mi sono appassionato a questo lavoro; perché mi vengono in testa sempre nuove storie; perché spero di riuscire a far ridere qual-cuno e anche aiutarlo a capire il mondo; perché me lo chiedono. Quando scrivo le mie storie? Do-po averle pensate e fantasticate tanto tempo, con pazienza, anche dopo anni...". Come si intuisce dalle sue parole la modestia, la riservatezza, la timidezza, cifre inconfondibili del suo carattere, non rendono l'idea della notorietà e del successo raggiunti e mantenuti fino ad oggi, in Italia e nel mondo. Pensiamo solo che i suoi lavori sono tradotti in 46 lingue!

La particolarità della scrittura di Rodari e il tratto moderno dei suoi contenuti costituiscono una novità senza precedenti nel panorama della letteratura per l'infanzia europea. Nel 1970 gli viene attribuito un premio prestigioso riservato agli scrittori per l'infanzia, l'Andersen.

Non sono pochi i maestri che a partire dai lontani anni '70 hanno intrattenuto amabilmente le scolaresche con i racconti, le fiabe, i romanzi di Rodari; che hanno dettato e fatto studiare a memoria le sue filastrocche che da decenni trovano posto nelle pagine dei libri di lettura.

Ma i veri artefici del suo successo sono stati i bambini di ieri e di oggi attratti dallo spirito della sua originale vena creativa che consiste nel giocare con le parole, nel far ridere e sorridere per le tante arguzie, nel delineare personaggi strambi e anticonformisti: la donnina di Gavirate che contava gli starnuti e li registrava su un quadernetto; l'uomo di Laveno che si metteva le dita nel naso troppo di frequente tanto che il naso, schifato, era scappato via dalla sua faccia; il ragioniere Bianchi di Busto Arsizio bravo come nessun altro nel fare i conti.

Dalla penna di Rodari escono figure indimenticabili come il professor Grammaticus che correggeva gli errori linguistici della gente con una pignoleria degna della Crusca dei bei tempi passati; come i terribili gemelli, Marco e Mirco, incorreggibili monelli sempre pronti agli scherzi più mirabolanti.

I bambini hanno saputo cogliere nei suoi lavori un messaggio che è allo stesso tempo politico ed educativo: niente è immutabile, il mondo si può cambiare, correggere, migliorare, con l'aiuto di tutti, degli stessi bambini.

Anche le fiabe tradizionali si possono smontare e riscrivere a piacimento per ricavare nuove storie. Cappuccetto Rosso può diventare Blu o Bianco; Cenerentola non asseconda più la matrigna che la vorrebbe per sempre serva delle sorellastre. Persino l'avara formica di Esopo nelle fiabe "rovescia-te" di Rodari opta per un cambiamento in meglio: accetta di essere comprensiva e generosa verso quella perdigiorno della cicala.

Rodari era anche un pacifista convinto e un pedagogista aperto alla società moderna, capace di spiegare ai bambini argomenti impegnativi evirando il pericolo di propinare loro noiose morali.

Per parlare delle guerre costruisce storie dove si mette alla berlina la loro assurdità lasciando spazio a un ottimistico sguardo sul futuro.

Dal libro "Favole al telefono" esce uno spassoso generale guerrafondaio dal nome roboante: Bombone Sparone Pestafracassone, che prova con ogni mezzo a provocare un rovinoso conflitto ma è costretto a sparire con una fuga senza ritorno, in esilio dal mondo civile.

In questo anno rodariano avremo senz'altro numerose altre occasioni di sentire parlare di questo scrittore che ha iniziato la sua carriera nel nostro territorio.

*Margherita Giromini*

## **CONTINUE A SOSTENERCI!**

**ISCRIZIONE E RINNOVO ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE**

**c/c postale n. 11078219 intestato a:**

**"Associazione Amici del Sacro Monte"- via del Ceppo 5 - 21100 Varese**

**IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219**

**c/c bancario UBI Banca n. 00003507 intestato a:**

**"Associazione Amici del Sacro Monte"**

**IBAN IT45 T031 1110 8160 0000 0003 507**

**Quota annuale:**

**Socio ordinario: € 25 - sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre**

**Vi preghiamo di inviarci i Vostri dati (nome e cognome - come da documento di identità - indirizzo, luogo e data di nascita) necessari anche per l'iscrizione nel Libro Soci, alla mail [segreteria@amicidelsacromonte.it](mailto:segreteria@amicidelsacromonte.it). Grazie!**

# Strambo monologo dialogante

**A**prile 2020, in un giardino che sembra una tavolozza: succosi grappoli di glicine che abbracciano il cielo, profumate peonie che gareggiano con camelie dal rosa carnoso, gialli boccioli di tarassaco che punteggiano il nuovo verdeggiare dei prati, si sente una vocina....

Sono io, non mi vedi?

La signora, incredula, si guarda attorno. Non vede nessuno, il silenzio è profondo, la luce di un azzurro profumato l'avvolge e le fa dimenticare la rabbiosa malinconia di questa cupa primavera.

Proprio non vuoi vedermi? Allora ascoltami, ripete la vocina.

La signora sta ora osservando sempre più incredula una piantina dallo stelo zigzagante che termina con un piccolo fiore. La prima tentazione è fotografarlo perchè pare sia l'unica possibilità di fissare la bellezza e la sorpresa. Il virale carpe diem tecnologico, afferrare, strappare...Ma si ferma e la guarda, l'ammira, la scruta.

L'ha piantata quasi per caso circa quattro anni fa... mai un fiore, soltanto qualche fogliolina.. e ora quel piccolo meraviglioso fiore.

Sì, ora puoi ascoltarmi, le dice proprio quel fiore.

Ti ricordi? Era una tiepida giornata settembrina, tersa come lo sanno essere incredibilmente le ore dell'estate che muore. Stavi parlando con una tua amica ai piedi della monumentale fontana, al termine della salita delle cappelle. Anzi stavate discutendo proprio di Mosè, profeta per i mussulmani e legislatore e amico di Dio per i Cristiani. Una discussione tra persone colte. E ancora discutevate per capire perchè proprio il Mosè era stato scelto per dominare lo sguardo di chi saliva... E poi cercavate di ricordare la data di costruzione di quel monumento. All'inizio del 1800, dicevi, mentre la tua amica voleva sapere la data precisa. Dicesti quasi distrattamente 1817.

Mi sorprendevo la vostra curiosità... sai quanti passano e neppure più guardano la grande statua. Figurati i piccoli fiori come me.

Voglio, però, continuare il mio racconto. Ascoltami ancora un pochetto. In fondo se mi guardi ora, in questo aprile che voi umani chiamate surreale, lo fai perchè stai assaporando la lentezza.

Improvvisamente il vostro parlottio cessò. Lì vicino dei signori in tuta stavano con forza strappando me, con altre mie sorelle e cugine, e ci buttavano in un grande secchio insieme con erbacce (sai, dappertutto puoi trovare degli impiccioni).

Ma perchè lo fate? Tu chiedesti.

Dobbiamo pulire, così ci è stato ordinato.

Ma che cosa sono questi bulbi e radici?

Signora, non lo sappiamo... dobbiamo finire presto.

Posso- chiedesti curiosa- prendere qualcosa dal vostro secchio.

Faccia pure... noi dobbiamo solo finire.

Mi scegliesti tra i tanti bulbi destinati a diventare letame o immondizia, chissà....anche noi fiori non sappiamo il nostro destino.

Tu e la tua amica decideste di scendere dal viale delle cappelle.

All'improvviso il cielo era velato, quasi anticipatore della malinconica nebbiolina autunnale. Scendeste in silenzio, con passo veloce. Forse dimentiche di me, pensavo.

Vi salutaste davanti alla prima cappella e, guardando l'angelo che nella mano sinistra tiene un giglio, ti ricordasti di me...

Chissà che fiore è... io, però, lo planterò, dicesti.

E così fu. Piantasti nel tuo bel giardino un bulbo sconosciuto. Sono stato un fiore timido...per quattro anni non ho osato mostrare la mia bellezza... ma resistevo perchè tu mi curavi.

E ora eccomi, guardami anche se non sono lussureggiante, e dammi, se vuoi, un nome...

Silenzio... il silenzio parlante di questa cupa primavera.

La signora lo guarda con gioiosa tenerezza...prendersi cura è importante, pensa... ma quanti se ne dimenticano.

E parla al fiorellino; bianco, petali che sembrano avere merletti e ricami e all'interno una croce gialla. Ti chiamerò la mia orchidea selvatica, la mia orchidea del Sacro Monte. Forse sei un iris orientalis? Non lo so, so che ti ho salvata... Il fiore della misericordia, forse... ma questa è un'altra storia.

*Renata Ballerio*



*Iris japonica*

# Le osservazioni astronomiche ai tempi del Covid-19

**I**l Covid-19 ci sta mettendo tutti alla prova, in modi che probabilmente nessuno immaginava. Tutte le attività ne sono affette: lavoro, relazioni familiari, attività all'aperto, hobby. L'Astronomia, in tutte le sue forme, non fa eccezione.

Moltissimi osservatori astronomici professionali hanno dovuto chiudere per l'impossibilità di mantenere in sicurezza i tecnici che operano ai telescopi, anche nei siti più remoti: Cile, Hawaii, Canarie. Nel nostro piccolo, anche l'Osservatorio Astronomico del Campo dei Fiori è chiuso ai soci ed al pubblico da fine febbraio, e chissà quando potremo riaprire in sicurezza, e con quali modalità operative.

Durante questa chiusura forzata, per quanto ci riguarda non si è fermata l'osservazione astronomica scientifica. Il nostro telescopio principale da 84cm, infatti, opera in modalità remota, e dunque non ha bisogno della presenza dell'operatore in loco.

Da casa, con l'ausilio del proprio PC, possiamo aprire la cupola, muovere il telescopio ed effettuare riprese celesti. E' una modalità forse poco romantica di relazionarsi con la volta stellata, ma l'astronomia scientifica, specialmente a livello professionale, opera così da molti anni.

Le attività scientifiche del nostro Osservatorio sono rivolte a due campi di ricerca: la spettroscopia stellare (l'analisi della luce che arriva dalle stelle) e l'osservazione di asteroidi potenzialmente pericolosi per la Terra (NEO, Near Earth Objects).

Grazie al meteo molto clemente, in questo primo quadrimestre del 2020 abbiamo osservato per 63 notti su un totale di 121: un vero record, con oltre 350 asteroidi NEO e 37 comete.

A questo riguardo, non vi sarà sfuggita la notizia di un (ennesimo) asteroide in rotta di collisione con la Terra, e che in caso di impatto provocherebbe una catastrofe. Purtroppo, come al solito, molte di queste notizie vengono amplificate o distorte dai media, ed è necessario fare un po' di chiarezza.

L'asteroide in questione è conosciuto con la sigla (52768) ed è stato scoperto nel 1998. La sua orbi-

ta attorno al Sole è quindi conosciuta con estrema precisione, così come i suoi periodici avvicinamenti alla Terra. Il 29 aprile, quando purtroppo da noi era brutto tempo, l'asteroide ha raggiunto la minima distanza dal nostro pianeta (perigeo) a circa 6,3 milioni di km da noi. E' tanto? E' poco? Dipende. E' poco se pensiamo che il Sole dista dalla Terra 150 milioni di km, è tanto se pensiamo che la Luna dista 384.000 km. L'unica particolarità degna di nota è che l'asteroide è piuttosto grande, circa 2 km di diametro, e quindi si sarebbe visto molto bene anche con un piccolo telescopio, come un puntino in movimento tra le stelle.

Ma centinaia di asteroidi ogni anno passano tra la Terra e la Luna, quindi davvero ad un soffio da noi, sebbene nella stragrande maggioranza dei casi siano oggetti di qualche metro o decina di metri e dunque innocui in caso di impatto. E questo, forse, non fa notizia.



L'immagine che vi mostriamo è stata ripresa da noi la sera del 6 aprile, quando era lontano ben 17,5 milioni di km dalla Terra; la sagoma allungata si deve al moto dell'asteroide nel corso dell'esposizione fotografica. Tra il 18 ed il 20 aprile l'asteroide è stato osservato anche dal grande radiotelescopio da 300m di Arecibo, a Porto Rico, che è riuscito a studiarlo con una risoluzione senza precedenti. Vi forniamo una curiosa immagine, assieme alla ricercatrice che l'ha

osservato: non vi sembra che anche l'asteroide (visibile sullo schermo) abbia la mascherina?

Una delle possibilità da non escludere quando si parla di comete, specialmente quelle che si avvicinano molto al Sole, è che il nucleo possa



che il nucleo possa disgregarsi nei pressi del perielio (il punto più vicino al Sole), dove il calore solare e le forze gravitazionali sono più intense. Ebbene, è proprio quello che sta accadendo alla cometa ATLAS! Assieme al collega Andrea Aletti l'abbiamo seguita quasi tutte le notti dal 3 al 16 aprile, documentando la frammentazione del nucleo.

Un altro corpo celeste che sta facendo parlare di sé è la cometa ATLAS, conosciuta anche come C/2019 Y4. Scoperta il 28 dicembre dello scorso anno dall'Osservatorio Astronomico ATLAS (Asteroid Terrestrial-impact Last Alert System) nelle isole Hawaii, secondo le previsioni iniziali sarebbe dovuta diventare visibile ad occhio nudo tra fine maggio ed inizio giugno di quest'anno.

Su cosa si basano queste previsioni? Sostanzialmente sull'orbita della cometa, sul suo avvicinamento sia al Sole che alla Terra ed in parte anche alle supposizioni sulla dimensione del nucleo, sempre incerto da determinare. Le comete sono davvero astri imprevedibili: ognuna è diversa dall'altra in dimensioni, forma e comportamento. Sono simili agli asteroidi, ma contengono molti più ghiacci (principalmente acqua e CO<sub>2</sub>) che sublimano in fase di avvicinamento al Sole, creando la chioma e la coda.



Le nostre osservazioni, assieme a quelle di altri Osservatori astronomici sparsi per il mondo, sono state pubblicate in diverse circolari dell'Unione Astronomica Internazionale e del Minor Planet Center. Se da un lato è un peccato perché perderemo la possibilità di vederla ad occhio nudo, dall'altro è stato un privilegio poter assistere "in diretta" ad un fenomeno così particolare. Restiamo sempre in attesa di una bellissima e luminosa cometa come la Hale-Bopp, che illuminava le sere primaverili di ormai 23 anni fa.



*Luca Buzzi*

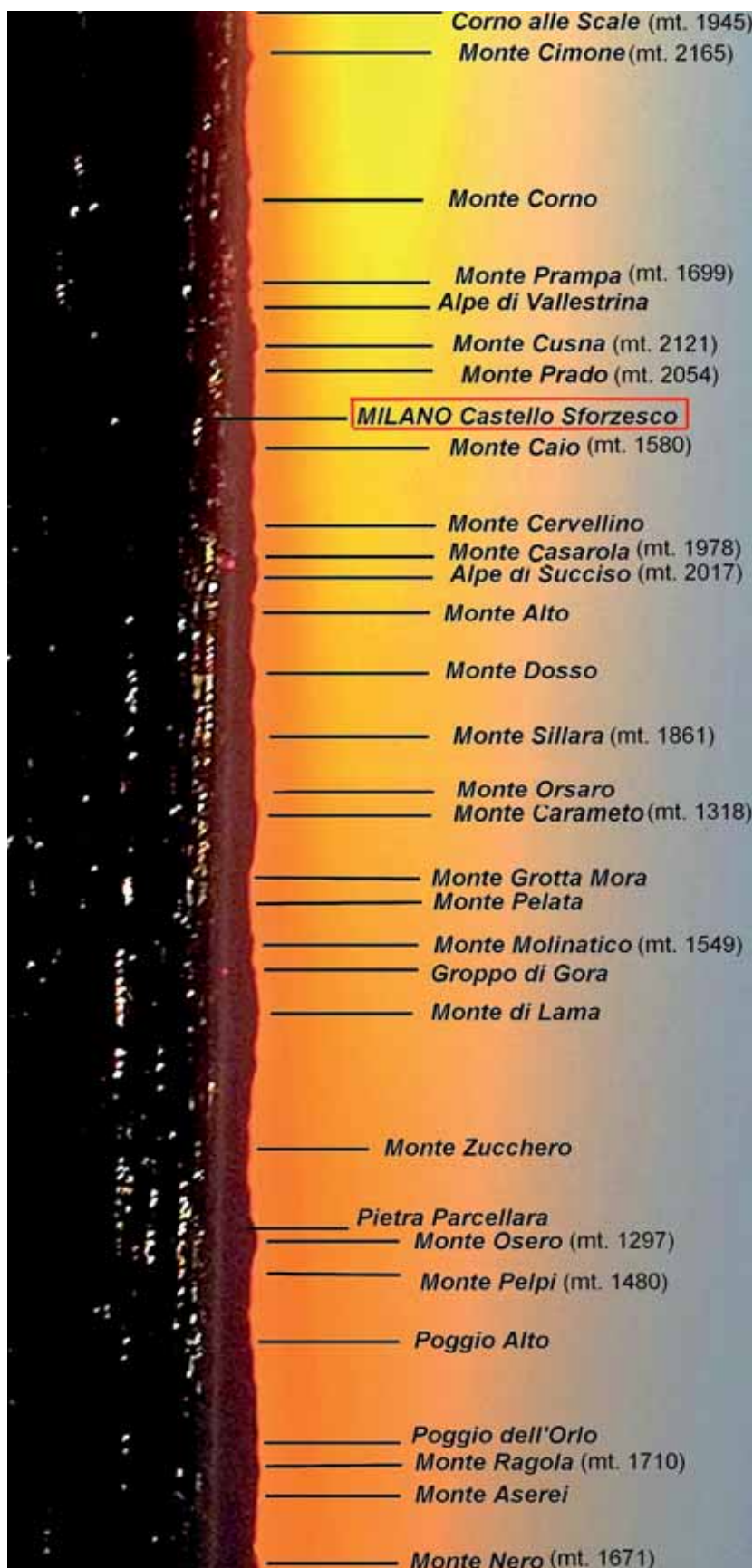
*Foto Società Astronomica  
"G.V. Schiaparelli" - Varese*

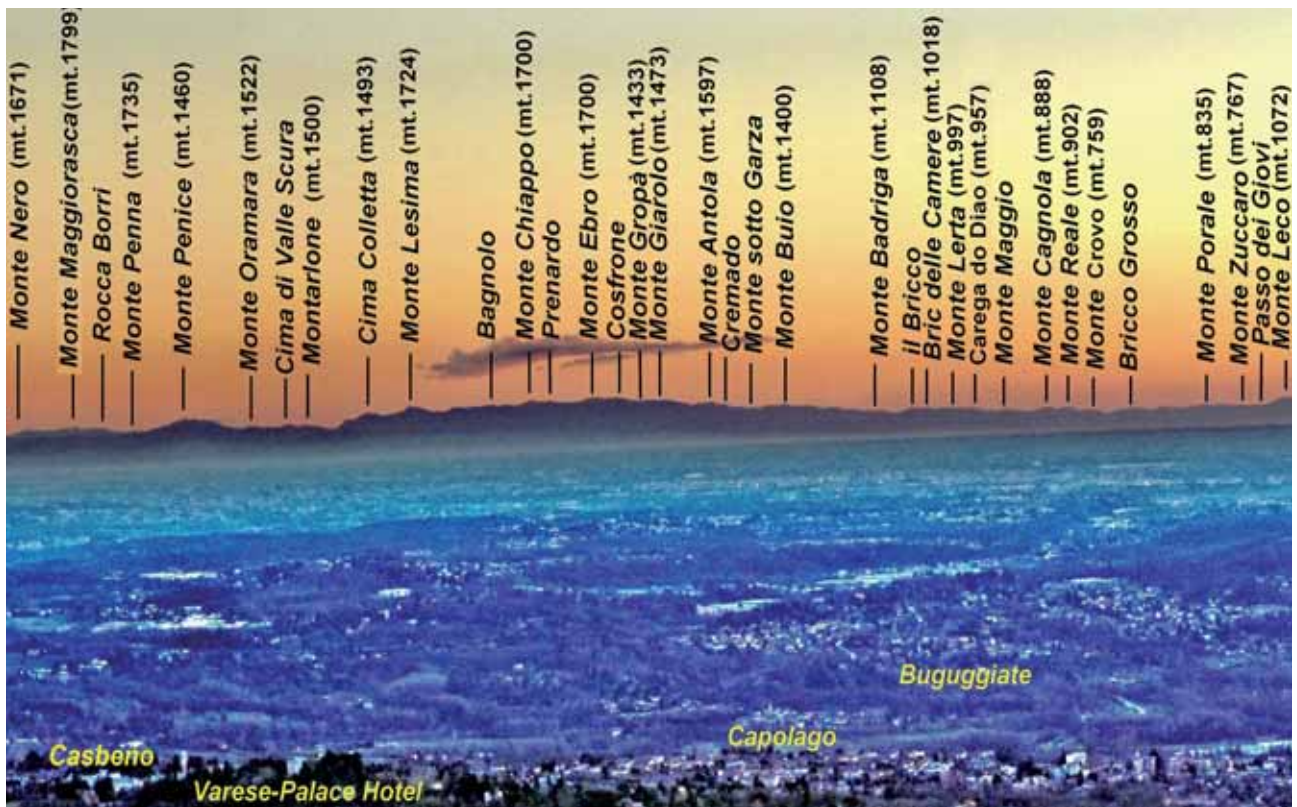
# La catena appenninica settentrionale dal Sacro Monte di Varese, maestosa vista

Come già illustrato nel N.70 di questa rivista, lasciando ampio spazio più alle immagini che ai commenti delle stesse, intendo continuare ampliando nel dettaglio la parte relativa ai monti della catena appenninica emiliana, lombarda, piemontese e ligure che si osservano dal Sacro Monte, anche in considerazione del fatto che finalmente, dopo anni di attesa, di buon mattino sono riuscito a scattare foto dettagliate.

Alcune di queste montagne sono presenti anche nei tabelloni panoramici che l'Associazione Amici del Sacro Monte ha da qualche tempo posto con grande eco sulla nostra montagna sacra. I panorami si aprono all'attenzione del visitatore già dalla Prima Cappella andando poi ad aumentare in maestosità man mano che si sale al Sacro Monte e più su sino al Campo dei Fiori. Le illustrazioni qui allegare sviluppate con zoom semiprofessionali, spaziano nel dettaglio dall'Appennino di Bologna-Modena-Pistoia e passando poi attraverso le province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Pavia, Alessandria, Genova, Savona sino al Colle di Cadibona ove termina l'Appennino ed ove hanno inizio le Alpi Marittime. Tra le cime più significative appenniniche si notano il Corno alle Scale, il Monte Cimone (monte più alto dell'appennino settentrionale), il Monte Cusna, l'Alpe di Succiso: tutti monti di poco sopra i 2000 metri. Non mi resta che augurare ai numerosi lettori ed anche fruitori del nostro sito internet buona visione.

*Mario Bo*  
(foto dell'autore)





# Invito per la Serata di Arte e Fede sul Viale delle Cappelle - Dodicesima edizione Venerdì 10 luglio 2020 ore 21,00



## PRIMA CAPPELLA: L'Annunciazione

Riflessioni biblico-spirituali:  
*don Luca Violoni,*  
Prevosto di  
*San Giuliano Milanese*

Cenni storico-artistici:  
*Albertina Galli,*  
Docente e Guida Turistica

### Nelle passate edizioni:



Quinta Cappella – Gesù tra i Dottori 2009



Decima Cappella – La Crocefissione 2010



Settima Cappella – La Flagellazione 2011



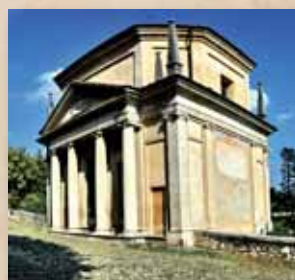
Terza Cappella – La Natività 2012



Quattordicesima Cappella  
L'Assunzione di Maria 2013



Undicesima Cappella  
La Resurrezione 2014



Seconda Cappella - La Visitazione di Maria  
alla cugina Elisabetta 2015



Chiesa dell'Immacolata 2016



Quarta Cappella  
La Presentazione al Tempio 2017



Sesta Cappella - Gesù nell'Orto degli Ulivi  
e Grotta delle Beate 2018



Tredicesima Cappella  
La discesa dello Spirito Santo 2019